

NUMERO 4 - OTTOBRE DICEMBRE 2000

CAMPANILI

uniti



IL GIUBILEO CI LASCIA FEDE E CONVERSIONE



Il pellegrinaggio giubilare dei decanati di Strigno e Borgo alla cattedrale di S. Vigilio in Trento ha visto una larga partecipazione delle nostre comunità: il vescovo diceva che gli sembrava il più numeroso. Oltre i sacerdoti e le autorità dei vari paesi, c'erano i rispettivi cori parrocchiali e le varie associazioni e gruppi come quello missionario, quello catechistico, le autorità, i vigili del fuoco, gli alpini, i giovani, gli scout... e tanti, tanti fedeli.

La varietà di colori, di divise, di costumi caratteristici, di stendardi era una soddisfazione agli occhi, ma soprattutto una gioia all'anima che, attraverso essi, coglieva la presenza dell'unico Spirito a unire insieme e far chiesa e muovere i passi da veri pellegrini non solo verso il duomo ma sulle strade del mondo per portare il lievito del Vangelo nelle svariate occupazioni della vita.

Abbiamo inneggiato solennemente a Gesù che 2000 anni fa è sceso dal cielo e ha celebrato le nozze con l'umanità e ancora oggi ci unisce a sé e ci rende familiari di Dio. È la fede e l'amicizia con Lui il frutto prezioso del Giubileo: quanto più cresce, quanto più scopriamo Gesù e gli apriamo il cuore, tanto più cambia in meglio la nostra vita e fiorisce giustizia e carità.

L'anno santo è stato come la stella cometa alla nascita di Gesù: un segno lumi-

noso di Lui che ci ha detto: "Il Padre mi ha mandato; chi segue me non cammina nelle tenebre, ma ha la luce della vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me: io sono la porta. Dove sono io sarete anche voi". È la sua presenza accanto a ciascuno di noi che ci suggerisce: "Canta e cammina".

Buon Natale

Don Giorgio

Riportiamo di seguito gli interventi più significativi della Messa giubilare del 26 novembre non solo per rivivere quei momenti, ma per tradurli nella vita di tutti i giorni. Essi sono: l'introduzione al pellegrinaggio da parte del decano di Strigno nella chiesa di S. Francesco Saverio; la presentazione al vescovo del segretario del Consiglio pastorale decanale, l'omelia del Vescovo, il commiato del decano di Borgo.



Introduzione al pellegrinaggio giubilare: don Mario Toniatti, decano di Strigno

"Preparato con impegnative iniziative comunitarie, accurate riflessioni, intensa preghiera, ecco giunto il momento più significativo e pregnante del nostro itinerario giubilare, nel quale pellegrini nella fede incontreremo il vescovo, pastore e padre della Chiesa tridentina.

Preceduti da lui passeremo la Porta Santa della cattedrale, chiesa-madre della diocesi, consapevoli che la vera porta santa è Cristo Gesù: confesseremo la nostra decisione di lasciarci alle spalle le pigrizie, i compromessi, le infedeltà che ci hanno allontanati da Dio e resi estranei ai fratelli; esprimeremo anche la nostra fiducia in Dio e nel suo amore e il desiderio di entrare sempre più profondamente nella sua amicizia per vivere nella comunione con Lui e nella solidarietà con i fratelli."



Presentazione delle Parrocchie

Eccellenza Reverendissima, ci troviamo qui raccolti, perché questo pellegrinaggio sia occasione per renderci conto e ringraziare delle cose positive che sono sorte e che lo Spirito continuamente suscita nelle nostre comunità.

Proveniamo dalla zona pastorale della Bassa Valsugana, che è composta dai Decanati di Borgo e di Strigno.

Il Decanato di Borgo Valsugana è formato dalle parrocchie di Novaledo, Marter, Roncegno, Santa Brigida, Ronchi, Torcegno, Telve di Sopra, Telve, Carzano, Castelnuovo, Olle e Borgo Valsugana; sono 12 parrocchie con una popolazione di circa 14.000 abitanti.

Mentre il Decanato di Strigno è formato dalle parrocchie di Castello Tesino, Pieve Tesino, Cinte Tesino, Bieno, Samone, Spera, Strigno, Scurelle, Villa, Agnedo, Ivano Fracena, Ospedaletto, Grigno e Tezze; sono 14 parrocchie con una popolazione di poco superiore ai 10.000 abitanti.

Abbiamo cercato e cerchiamo di lavorare insieme, convinti che un piccolo passo fatto in compagnia ed in armonia, alla fine, si rivelerà più produttivo di un lungo cammino fatto solo da alcuni isolati.

La formazione e l'aggiornamento dei catechisti, gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, l'animazione missionaria, la recente riuscita iniziativa giubilare per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri, sono i segni ed i frutti di questo cammino fatto a livello decanale, cammino sicuramente faticoso, da inventare, ma che dà speranza.

Ci sono anche motivi di preoccupazione. La riduzione del numero di parroci e l'età

sempre più avanzata di quelli ancora presenti; la mancanza di ragazzi che rispondano alla chiamata di Dio al sacerdozio; la disaffezione diffusa mostrata da molti cristiani all'Eucarestia domenicale; la scarsità di persone che accettano la vocazione a svolgere un servizio che duri nel tempo all'interno della comunità; il progressivo sfaldamento nell'educazione cristiana delle nostre famiglie che tendono a delegare i compiti loro propri ai mezzi di comunicazione sociale e alle scuole.

Queste preoccupazioni sono in parte attenuate dall'ottima intesa esistente fra i sacerdoti, intesa alimentata da uno spirito vivo di stima e amicizia e che permette di realizzare quella pastorale l'insieme, oggi più che mai necessaria e dalla qualità dei pochi collaboratori laici, che stanno diventando sempre più corresponsabili e coerenti.

Eccoci dunque a questo pellegrinaggio che diventa per noi anche cammino di conversione, che accettiamo però come uno dei frutti del Giubileo, con speranza e responsabilità. Conversione a pregare, ad ascoltare, a pensare, a progettare lavorare sempre più assieme. A lasciarci illuminare sempre di più dallo Spirito per comprendere come possiamo andare a farci missionari, cioè testimoni di fede, di speranze e di carità in mezzo a quel mondo indifferente al vangelo che non è più solo lontano da noi, ma vicino a noi, alla nostra porta, anche dentro casa nostra.

Oggi affidiamo tutto questo non solo al Signore, ma anche a Lei, carissimo Arcivescovo e Pastore nostro. Per noi è importante sapere che anche Lei condivide non solo le nostre gioie e speranze, ma anche la nostra fatica, le nostre preoccupazioni e pure le nostre delusioni.

Affrontiamo questo cammino con speranza perché siamo certi che il Signore cammina con noi e continua nelle nostre comunità la sua Incarnazione, ci sostiene con la grazia della sua fedeltà e incessantemente ravviva in noi e nella sua Chiesa il fuoco del suo Amore.



Omelia del Vescovo

1. Il Papa: guardate a Cristo

Quello che ha colpito i giornalisti durante l'incontro del Papa con i giovani a Roma nell'agosto scorso, non è stato l'elevato numero, superiore alle attese, ma il senso d'ascolto, direi quasi di ricerca devota ed attenta, di preghiera pur nella fraternità universale che quell'esperienza testimoniava e il sacrificio che talora raggiunse l'eroismo. Molti osservatori furono impressionati soprattutto che il Papa parlasse loro di Cristo: si aspettavano discorsi su programmi di società, guide etiche, piani di solidarietà. Invece i giovani furono estremamente attenti alla parola di Papa.

Erano andati a Roma per l'inevitabile suggestione che la città ha, e potersi incontrare tra giovani d'altre nazioni, e vedere un uomo, che per molti appare un nonno, con un fascino per la sua vicenda umana e la dedizione ad una causa religiosa: costretto ai lavori forzati, attore teatrale, autore, prete, sportivo, cardinale, eletto a successore di san Pietro, viandante di bontà nel mondo, difensore dei diritti umani. Persona che perdona a chi lo ha ferito gravemente e voleva ucciderlo, guida della comunità universale dei cristiani. Ma il Papa, non è affascinante tanto per le sue virtù carismatiche personali, quanto per la proposta che egli fa, e questo indica che vi sono molti giovani che desiderano l'indicazione di una via.

Ora Giovanni Paolo II non ha insistito su un programma dettagliato di vita, sulle virtù da praticare, i peccati individuali e sociali da evitare, la preghiera per cui sostenersi, i cicli formativi da seguire, le professioni da prediligere, ma ha proposto ai giovani una persona cui guardare sempre.

Egli diceva loro che il problema fondamentale non concerne cosa dobbiamo fare, ma verso chi andare, chi seguire, a chi affidare la nostra vita. La grandezza per il cristianesimo è anzitutto una Persona, "il Signore di questa mia concreta esistenza umana", Colui, proseguiva il Papa, "che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate" altrove, è "la bellezza che tanto vi attrae", Colui "che vi legge nel cuore le decisioni più vere", Colui "che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi" (dai discorsi del Papa alle GMG).

2. Cristo è al centro della vita

Questi testi sono proposti perché ci troviamo nella festa che mostra Cristo al centro della nostra vita, sotto l'espressione e l'immagine di un re. Siamo ormai giunti alla fine dell'anno liturgico, ed è giusto guardare verso il coronamento della vita, ma questo ci riporta pure al punto di partenza. Cristo, infatti, "era in principio presso Dio, tutto è stato fatto per mezzo di lui... In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini... A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio... il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,1-24). Egli è "Colui che ci

ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un popolo di sacerdoti... l'Alfa e l'Omega... Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente" (Ap. 1,5-8).

Il Signore si pone dunque al centro della nostra vita, prima ancora della morale e prima degli stessi sacramenti: questi come la condotta di vita, la preghiera saranno conseguenze dell'incontro con Cristo. Esso avviene per la sua grazia, ma va coltivato con l'apertura del cuore e con il coraggio di stare con lui, cioè di cogliere la sua parola nei testi scritti e nella comunità ecclesiale. Un cristiano non può accontentarsi dell'ammissione ai sacramenti o anche della sola catechesi giovanile: queste sono un passo, ma la vita va nutrita costantemente perché Cristo ci parla sempre più. Come alla Samaritana al pozzo di Giacobbe anche a noi ripete: "se tu sapessi chi è e che ti rivolge al parola!". Come ai due discepoli di Giovanni il Battista, che chiedevano di conoscerlo, egli c'invita: "venite e vedete" e l'evangelista nota che andarono da lui e stettero a lungo con lui. Quando Gesù scelse i dodici chiese anzitutto che stessero con lui. Una religiosità solo formale non regge a lungo, e un cristianesimo senza un attaccamento alla persona di Cristo non è vero cristianesimo.

Questo vale anzitutto per la spiritualità personale. San Paolo scriveva: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20); "tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio

Signore" (Fil 3,8). Egli aveva stabilito con Gesù un rapporto intenso di fede e tenerezza, e il suo amore alle comunità cristiane ed ai poveri nascevano da questo legame interiore. L'Apostolo ci ha lasciato stupendi inni a Cristo, che probabilmente già si cantavano nelle prime comunità cristiane, testimonianza di una fede che non era solo sua, ma di tutti coloro che avevano scoperto il grande mistero rivelatosi in Cristo Gesù. Come Paolo anche gli altri Apostoli erano nutriti di quest'attaccamento a Cristo. Più tardi san Vigilio dirà che Cristo è "l'autore della vera luce... il Maestro e Signore... la pietra angolare... assoluto Signore tanto del gregge come dei pagani... l'irrigatore dei viventi, il piantatore delle anime" (dalle sue lettere).

Ovviamente, come un amore sponsale conduce a una conoscenza approfondita ed a modificare le proprie attitudini individualiste, così avviene con la fede in Cristo: la coerenza esige lo studio della dot-



trina su di lui, la pratica nell'incontro sacramentale, la passione per il bene altrui, il rifiuto dell'egoismo, l'amore alla Chiesa da lui voluta e santificata, fin al punto che Paolo stesso, prima della conversione, si era sentito dire che stava perseguitando Cristo, mentre egli riteneva si trattasse di una semplice comunità di adepti di una delle varie religioni. Cristo ha fatto del cristianesimo una religione unica: Dio si è fatto pellegrino in mezzo a noi, "cammina in mezzo a noi, si interessa della nostra vita e dei nostri problemi, con noi soffre e con noi gioisce" (dal libretto del pellegrinaggio decanale).

3. Cristo anima la Chiesa

Questa riscoperta di Cristo, che porta alla sua Chiesa, non riguarda soltanto i singoli battezzati. La Bibbia ci trasmette una visione di tutta la storia marcata da Cristo: dalla creazione è protesa verso il futuro, nella speranza del suo avvento. La meta ultima dell'umanità è quel regno per il quale Cristo è morto; il cammino per giungervi è lungo, ma impresso da un dinamismo che non viene dalla sola volontà umana: è sostenuto ed anzi promosso dallo stesso Signore. Il profeta Daniele vede il Messia a cui sono riconosciuti potere, gloria e regno (prima lettura). Come non riscontrare in questa visione quanto dice san Paolo nella lettera ai cristiani di Filippi, e che è ripetuto nelle celebrazioni giubilari: "Cristo Gesù, pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte ed alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome... Gesù Cristo è il Signore a gloria di Dio Padre" (Fil 2,5-11).

5. Il pellegrinaggio continua

Ora questo piano di Dio esorta ad innalzare il nostro sguardo al Signore, e nello stesso tempo tenerlo saldo sul cammino da percorrere "in quel santuario che è la vita quotidiana, la nostra casa, la nostra famiglia, la nostra parrocchia, piccola o grande che sia... le persone che soffrono nel corpo e nell'intimo" (dal libretto del pellegrinaggio). Per riuscirvi il Signore ci ha chiamati in una comunità che ha caratteristiche speciali. L'Apocalisse la definisce "regno di sacerdoti" (seconda lettura), La prima lettera di san Pietro: "pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali a Dio, per mezzo di Gesù Cristo" (1Pt 2,5). San Paolo aggiungeva: "voi non siete più stranieri né ospiti (del popolo di Dio), ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli Apostoli e dei profeti, ed avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù" (Ef 2,20-22).

Verso la Chiesa dobbiamo avere sempre questo sguardo di fede, che va di là dei rilievi per i limiti che quanti la compongono rilevano. IL criticismo sistematico che vorrebbe dagli altri una perfezione che non è di chi cerca di avanzare, e che nasconde i propri peccati, è ingiusto. Dobbiamo saper riconoscere il bene che si è fatto e si

fa in nome della fede, e in ogni circostanza sentirci parte di questa Chiesa noi stessi, e vederla con lo sguardo del credente. Allora la parrocchia e la diocesi non saranno strutture a nostro servizio, ma parte della nostra famiglia. Il Papa, i vescovi, i sacerdoti non ci appariranno come istituzioni ma guide all'interno della comunità amata e voluta dal Signore, con ruoli specifici che sapremo rispettare senza che ognuno si eriga a Maestro.

Questa visione di fede in Cristo Re l'avete espressa con un pellegrinaggio, camminando con generosità e sacrificio, e con la determinazione di consolidare "l'unità di fede, di speranza e di carità che ci lega non solo tra noi, anche alla Chiesa diocesana e a tutta la Chiesa universale" (dal libretto del pellegrinaggio).

Con essa e con i santi missionari Vigilio, Sisinio, Martirio e Alessandro che hanno portato la parola di salvezza tra noi sappiamo che essa non è riservata a coloro che sono battezzati, ma è una vocazione per tutta l'umanità. Da qui nasce un impegno missionario per ognuno di noi: il Grande Giubileo deve far rifiorire e rinsaldare tale desiderio di portare Cristo a chi non lo conosce, non per conquistare ma per aiutarli verso la pienezza di vita. Tale impegno include pure di togliere il peccato dal mondo, ossia tutte le ingiustizie per cui tanti uomini, donne, bambini, anziani soffrono iniquamente su questa nostra terra, ed edificare una società dove la fratellanza voluta da Dio si faccia realtà. Partiremo pertanto da questa cattedrale rinsaldati nella determinazione del servizio, ma più coscienti che Cristo è con noi, egli il Salvatore. Egli, conclude san Paolo, "è il capo del corpo, cioè della Chiesa, del principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti per ottenere il primato su tutte le cose, perché piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli" (Col 1,18-20).

Alta conclusione del Pellegrinaggio

A conclusione di questa eucarestia la parola che ci viene più spontanea e sincera è grazie. Al Signore prima di tutto, perché ci ha accordato la grazia di vivere il Grande Giubileo dell'Incarnazione e questo pellegrinaggio.

Ma anche a lei, carissimo Arcivescovo Luigi, per averci accolti, per aver celebrato l'eucarestia con noi e per noi. Insieme a lei, oggi abbiamo vissuto ed espresso, anche visibilmente, la comunione che ci unisce non solo alla Chiesa diocesana ma a tutta la Chiesa universale.

Grazie ai Signori Sindaci che hanno condiviso questa esperienza con una parte significativa delle comunità loro affidate.

Grazie alle Associazioni che hanno partecipato e collaborato alla riuscita di questo pellegrinaggio: i Vigili del Fuoco, gli scout, i cori parrocchiali, i chierichetti. Un ringra-



ziamento sincero a tutti voi che avete partecipato ed anche a quanti hanno preparato, soprattutto con la preghiera, il loro e il nostro cuore a vivere con fede questa esperienza.

Siamo consapevoli che questa è solo una tappa di quel pellegrinaggio della fede che dura tutta la vita. Il pellegrinaggio ora continua nella vita quotidiana, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità. Là ci attendono gli aspetti positivi che ci rallegrano e ci aiutano a guardare al futuro con ottimismo e speranza; là ci aspettano anche gli aspetti problematici che ci preoccupano.

Il panorama delle persone e delle attività che chiedono e meritano attenzione, considerazione e disponibilità diventa sempre più vasto e si tratterà di fare delle scelte.

Ci sembra che una delle priorità sia aiutare le nostre comunità parrocchiali a cre-

scere nell'apertura verso le altre parrocchie per educarci a pregare, pensare, progettare e camminare insieme, per superare sterili campanilismi, là dove ci sono, per accettare di rinunciare, anche se con sofferenza, a presenze che fino a poco tempo fa potevano apparir quasi un diritto per una comunità.

Siamo sempre più consapevoli anche di un altro fatto: se l'eucarestia domenicale non ritorna ad essere il centro del giorno del Signore e della nostra vita di credenti, un po' alla volta la fede rischia di diventare insignificante e di scomparire senza lasciare traccia. Ci sembra importante riproporre la partecipazione consapevole e fedele all'eucarestia domenicale come segno di amore al Signore e di amore anche alla Chiesa, modalità esigente ma anche privilegiata di esprimere e rafforzare la comunione fraterna.

Ci sembra che i nuovi Consigli Pastorali Parrocchiali e soprattutto il nuovo Consiglio Pastorale Decanale avranno il compito di promuovere e coordinare il cammino delle nostre comunità con queste attenzioni. Non sappiamo ancora come realizzare tutto questo; siamo sicuri però che il Signore non ci lascerà mancare il dono del suo Spirito perché ci illumini e ci guidi in questo cammino.

E siamo sicuri che nemmeno lei ci lascerà mancare la sua preghiera e il suo aiuto. Per questo chiediamo a lei con fiducia di impartirci la benedizione del Signore.

AGNEDO

• DA SUOR NATALINA SANDRI PARROCCHIA DI SALAK (CAMEROUN)

Carissimi, vorrei esprimervi la mia grande riconoscenza per quello che avete fatto affinché io possa essere per voi ponte per i fratelli più poveri.

Infatti d. Mariano mi ha dato l'adozione per 25 bambini ossia 6.000.000 di lire, ma certo che ho potuto estendere più lontano.

Mi sono organizzata così per non creare gelosie: in quasi tutte le scuole della Parrocchia ho formato un piccolo "comité" con a capo un cattolico, che cercasse i bambini: cristiani o musulmano o pagani, di etnie diverse, tra i più poveri, quelli che non possono accedere alla scuola per motivi diversi, me ne hanno fatto una lista, per ora sono 82. All'interno di ciascuna scuola c'è un responsabile che tiene occhio alla loro presenza e al loro progresso, per rendermene conto tutti i 15 giorni, in modo che quello che seminiamo possa portare frutto. A tutti 82 i bambini ho dato una borsetta fatta sul posto con il materiale per la scuola. I bimbi sono felici!

La scuola non costa, ma l'associazione dei parenti devono pagare i maestri "benevoli" ed è questa partecipazione che io ho dato per ciascuno. Il problema più grosso però, è che la nostra gente dell'interno non ha documenti: nascono e muoiono senza lasciare ricordo sui registri. Ora però per la scuola elementare richiedono il certificato di nascita... così a tutti quelli che non l'avevano l'ho fatto anche se ha richiesto spese e passi. I parenti sono molto contenti e vi



ringraziano di cuore, anche se non vi conoscono sanno che volete bene ai più piccoli... battendo le mani con un inchino vi dicono: "usoko jur" (grazie tante).

Un secondo passo l'ho fatto per gli handicappati: 3 ragazze sono alla scuola di alfabetizzazione, di cucito, taglio e formazione per 2 anni, altre alle cure di rieducazione e parecchi piccoli, che non hanno più la mamma o la mamma povera che non ha latte interveniamo perché anche loro possano avere la vita in abbondanza (Giov. 10,10).

Siccome la vostra partecipazione è alta ho partecipato alla mia consorella della Missione vicina, più povera ancora che la nostra, una parte affinché anche là un numero di bambini possano avere la gioia di poter leggere e scrivere. Troverete nella lettera i due casi in cui lei per ora è intervenuta. Così in tutto sono 10.

Dei soldi ne restano ancora; penso che quelli che hanno incominciato la prima, possiamo accompagnarli fino che finiscono le scuole elementari.

A gennaio inizieremo le scuole di alfabetizzazione, forse anche là possiamo dare una mano per il materiale o per il maestro.

Mi sento orgogliosa di farvi da tramite e di essere in una diocesi dove si pensa ai più "piccoli".

P.S. Auguro a voi di cuore un anno ricco della presenza del Dio fatto uomo, dei suoi doni, della sua grazia in ciascun giorno di quest'anno 2001, che cominciamo. Gesù ritiene fatto a Lui quello che si fa ai più piccoli. Ancora tanti auguri!

Con tutto il mio affetto.

Sr. Natalina Sandri

• INAUGURATI IL NUOVO MUNICIPIO E IL MAGAZZINO DEI POMPIERI

Sabato 23 settembre scorso le comunità di Villa e di Agnedo in Bassa Valsugana hanno vissuto una giornata decisamente alla grande, in occasione della cerimonia inaugurale di due opere pubbliche attese e sognate da sempre.

Con il sindaco Armando Floriani a far gli onori di casa, gli assessori Sergio Muraro, Sergio Casagranda e Silvano Grisenti in rappresentanza della Provincia autonoma di Trento, numerosi sindaci ed amministratori comunali e comprensoriali di valle e la popolazione tutta, dopo il ritrovo nella piazzetta antistante la chiesa di Villa, hanno raggiunto il luogo dove sono stati eretti i nuovi edifici, per l'inaugurazione ufficiale del magazzino dei vigili del fuoco volontari e della sede municipale.

Nel suo intervento, il sindaco Floriani ha espresso parole di apprezzamento per il Corpo volontario: "I pompieri esistevano nel nostro comune ancora prima della Grande Guerra del 1915/18. Questa benemerita

associazione fu sempre al servizio della nostra Comunità. E così sarà sempre.

Ai vigili del fuoco, la nostra gratitudine ed il vivo riconoscimento per l'opera prestata. Dal ponte già si scorge la moderna struttura dallo spazio aperto che accoglie dentro le sue mura luminosità ed atmosfere inusitate...".

Ed a proposito dell'altro edificio, ha detto che si trova "in posizione strategica, quasi a segnare un punto di congiunzione tra le due frazioni.

Il nuovo municipio è stato pensato e realizzato per adempiere al nostro lavoro in modo più moderno e funzionale, ma soprattutto per creare un luogo di incontro privilegiato per esaudire risposte, incentivare costruttivi confronti ed accogliere ciò che di nuovo e positivo si aprirà all'orizzonte del terzo millennio".

Nella nuova sede municipale è stata anche inaugurata la mostra permanente "La metamorfosi delle streghe", di Carlo Scantamburlo, artista di Roncegno.

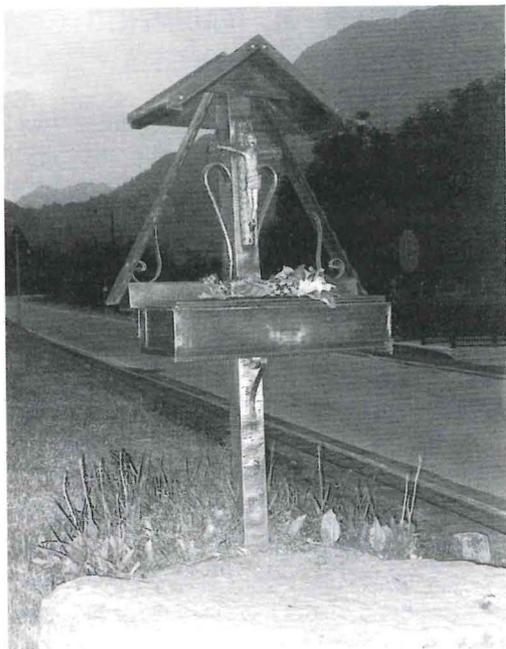
Dopo la benedizione solenne, impartita dal parroco e dal decano don Mario Toniatti, gli interventi delle numerose autorità presenti e l'intermezzo musicale di un complesso musicale argentino, la festa si è spostata nel vicino centro sociale, dove era stato allestito un signorile rinfresco per tutti gli intervenuti.

Sergio Bonazza

• BENEDIZIONE

All'inaugurazione del municipio di Villa Agnedo il Parroco don Mario, il Sindaco e l'Amministrazione comunale hanno voluto ricordare Fortunato Ongaro a due anni dalla sua scomparsa, benedicendo il capitello da lui voluto e lasciato in sua memoria come omaggio a Cristo Salvatore.

La moglie e figli commossi ringraziano.



incontrare altre Istituzioni e ospiti di case di riposo anche da fuori provincia.

Un ringraziamento va esteso, oltre che all'organizzazione, anche al Personale tutto di assistenza per la loro preziosa opera.

Un ospite e partecipante alle competizioni

• CENTRO SERVIZI VILLA PRATI: PARTECIPAZIONE ALLE OLIMPIADI DELL'ANZIANO

Nutrita la nostra partecipazione alle Olimpiadi dell'Anziano organizzate a Castello Tesino (Parco "La Cascatella") dalla Casa di Riposo "Suor Agnese" di quel paese.

Siamo stati presenti in buon numero e per vari giorni, sia come concorrenti che come spettatori.

Anche i nostri risultati sono stati soddisfacenti: una medaglia d'oro, due di argento, una targa per la nostra posizione di classifica al sesto posto nella graduatoria generale redatta in base ai vari piazzamenti di gara conseguiti dalle singole trenta Istituzioni partecipanti.

Favorite anche da favorevoli, complessivamente, condizioni meteorologiche e dalla buona ospitalità offertaci dall'Istituzione ospitante, sono state delle belle giornate vissute con interesse e che, al di là del lato sportivo, hanno costituito occasione per

• CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

A seguito delle votazioni avvenute domenica 3 dicembre 2000 il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale risulta composto dalle seguenti persone: Boso Roberto, Minute Andrea, Paterno Renato, Paternolli Franco, Sandri Fiorello, Boccher Carlo, Pasquazzo Denis, Sandri Edy, Parin Trentin Antonia, Parotto Sandri Irma, Paterno Zotta Ornella, Pedron Dalla Costa Dina e Ropelato Dalla Costa Tullia.

Si aggiungono come membri designati i signori: Valandro Lino coro parrocchiale, Sandri Elvina pulizia e addobbo chiesa, Andriollo Boccher Giovanna catechesi, Valandro Silvano catechesi, Dalla Costa Flora lettori, Sandri Fiore gruppo pensionati, Parin Beniamino gruppo A.N.A.

Ringraziamo di cuore e con riconoscenza il Consiglio Pastorale uscente e auguriamo un proficuo lavoro ai nuovi eletti.

• **NOTIZIE ANAGRAFICHE**

Ha ricevuto il S. Battesimo: Daniel Zanghellini di Stefano e Gabriella Paris.



Sono tornati alla Casa del Padre: Maria Paternolli di anni 79; Celestino Paterno di anni 66; Ierta Paternolli di anni 75.



Paternolli Maria



Paternolli Ierta

• **ARGENTINA: IL TRADIMENTO DI UNA TERRA PROMESSA**

Emilio Coretti 1929 e Ida Sandri 1931 - sposati da don Guido Bertoldi nel 1953 e viaggio di nozze in littorina a Pergine con pranzo dai frati - emigrarono in Argentina nel 1956. Quindici giorni di nave e due di treno prima di arrivare nel deserto della 'terra promessa'. Ida tornò in Italia nel 1969 per rivedere il papà Lodovico malato. "Ma son rivà che l'era già morto". Quest'anno sono potuti rientrare insieme: con l'intervento dell'Assessorato Provinciale all'Emigrazione (assessore Sergio Muraro di Castello Tesino) e per la presenza qui ad Agnedo del figlio Paolo.

Pensiamo: una vita di lavoro senza i soldi per tornare a riveder la terra dove si è nati. E rivederla per l'unica e ultima volta.

Quando sono con Emilia e Ida, ascolto storie infinite. Difficile credere, tanto sono lontane dal nostro benessere. Mi fanno vedere anche i filmati e raccontano. "La pensione? Senza per un anno dopo l'ultima paga e si mangiava solo brobrusà..."

Vado avanti a istinto. E la casa? Gnente. Dopo l'ho fata su mi 'n po ala volta co la moglie manovale e anche el fiolo de 8 ani. Tuta dopo giornata di lavoro e de sabo e domenega." Alterna il dialetto puro con 'riprese' in italiano.



Emilio lavorava per una compagnia petrolifera nazionale (miliardi ai padroni e lasci immagina quanto a chi lavorava) e Ida Casalinga con tre figli: Paolo, Silvana e Luis. Oggi tutti sposati e genitori.

La famiglia? "La si dà tanto valore alla famiglia. Qui corrono troppo dietro ai soldi. E' una corsa tremenda. La si vive senza correre troppo, magari si lavora di più perché l'impegno è tanto e non si guadagna. La situazione economica è disastrosa. Famiglie intere vivono sotto i cartoni. Magari qui voi li vedete nei film."

Emilio si lascia andare ai ricordi di quando era ragazzo: fa i nomi dei suoi amici e poi si ferma su Adriano Bridi. "Sì, el medico. Quando giocavamo, lui faceva sempre il medico."

Come avete trovato la gente, qui? Si commuovono. "Con noi, tanto cordiale, tanto generosa che non fai in tempo ad accettare i loro inviti."

Come passate le giornate? Qui con Paolo e Monica che ci ospitano e ci portano di qua e di là a vedere tante belle cose. Andiamo sul cimitero "in lungo e in largo a trovar qua i nostri morti dopo tanti anni, Massa anni... E ascoltiamo le campane abbiamo registrato il suono. Senti che bèlo... Campane e campanile."

Tra qualche giorno tornerà là? "Eh, sì. I figli... Abbiamo una casa piccolo, ma l'abbiamo. Torneremo là par viver, senza far altre robe."

Torneranno a Plaza Huincul (Patagonia): la più ricca provincia dell'Argentina dove non arriva nemmeno il treno, ma dove ci sono in abbondanza petrolio e metano, dighe e parchi nazionali 'privati'.

"Portano via tutto e noi paghiamo il metano più di quanto si paghi dove arriva. Quello non è un metanodotto ma un 'sudoredotto'."

C.B.

VILLA

• CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Negli ultimi due incontri del C.P.P. (ottobre e novembre) la discussione si è incentrata in modo particolare sui due temi dominanti di questi fine d'anno giubilare: il Pellegrinaggio alla Cattedrale di S. Vigilio a Trento e il rinnovo del Consiglio P.P.

1. Pellegrinaggio decanale

Se ne è parlato ripetutamente in chiesa nelle omelie; è stato recapitato in tutte le famiglie il foglietto parrocchiale dedicato a questo argomento; è stata sollecitata la partecipazione alle tre conferenze decanali a Scurelle in preparazione sia al pellegrinaggio come al rinnovo del CPP al fine di conoscere meglio la figura del Patrono S. Vigilio, accrescere il senso di appartenenza alla chiesa e anche il senso di corresponsabilità alle varie attività pastorali della parrocchia. Preceduta da intensa preparazione spirituale, la partecipazione al pellegrinaggio è stata quanto mai numerosa (una cinquantina sul pullman più molti altri con mezzi diversi - compreso un gruppetto di scout col cavallo di S. Francesco).

Grande soddisfazione alla fine da parte di tutti nel trovarsi in tanti, accomunati dalla stessa fede e incoraggiati dalle parole cordiali, sapienti e incisive dell'Arcivescovo. Al termine un bel proposito, suggerito anche dal decano di Borgo nelle parole di ringraziamento al vescovo: sempre più numerosi e assidui al pellegrinaggio domenicale dalla casa alla chiesa per l'incontro col Signore Gesù nell'Eucarestia.

2. Rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale

La preparazione a questo appuntamento si è intrecciata con la preparazione al pellegrinaggio, data la vicinanza delle due scadenze. A tutte le famiglie, oltre al foglio illustrativo, sono state portate le schede familiari, con una nutrita schiera di nominativi dai quali scegliere 7+7 adulti e 3+3 giovani. Abbiamo accompagnato l'operazione con spiegazioni varie e soprattutto con la preghiera allo Spirito Santo e alla Madonna del Buon Consiglio. Alla Messa delle ore 10 della domenica 3 dicembre le schede sono state portate in chiesa con una percentuale molto alta e a scrutinio effettuato, sono risultati eletti:

Adulti: Carraro Paolo, Debortoli Nereo, Fedele Silvio, Melzani Giancarlo, Tisi Antonio, Tisi Fabiano, Tomasi Marino, Andriollo Manuela, Carraro Antonietta, Debortoli Carla, Debortoli Erminia, Meggio Giovanna, Ropelato Rosanna, Tiso Rita.

Giovani: Carraro Alessandro, Carraro Stefano, Tisi Matteo, Debortoli Stefania, Tiso Luana, Uika Diana.

Vada ai membri del vecchio Consiglio un sentito ringraziamento per la collaborazione data, per l'assiduità agli incontri e per la buona armonia e l'affiatamento sempre dimostrati.

Ai nuovi consiglieri, auguri di buon lavoro.

• SCOUT PELLEGRINI A TRENTO

L'appuntamento era fissato per domenica 26 novembre 2000 nella piazza antistante la cattedrale di Trento dedicata a S. Vigilio, punto di arrivo del pellegrinaggio dei decanati di Strigno e Borgo.

Così, noi scout del Noviziato, abbiamo deciso di partire nella notte di sabato per arrivare a Trento, a piedi, nella giornata di domenica. Attrezzati per una lunga marcia notturna, abbiamo iniziato il nostro viaggio dalla sede di Strigno alle 23.30; raggiunto Levico con il pulmino e, recitata la preghiera per la partenza, cominciava la nostra avventura. Era prevista una tappa a Pergine per riposarsi fino al mattino della domenica e poi giungere a Trento in tempo per partecipare alla S. Messa (era poi questo, lo scopo principale). Lungo il tragitto abbiamo avuto la possibilità di approfondire la conoscenza con Gesù, aiutati in questo da P. Marfi. In questa occasione abbiamo potuto capire cosa vuol dire essere pellegrini, cioè abbandonare le sicurezze, le abitudini della vita quotidiana per andare alla ricerca, con spirito di essenzialità e penitenza, 'di



qualcuno che orienti la nostra vita e di faccia ritrovare una profonda spiritualità: Dio.

Siamo arrivati quindi a Pergine quasi all'alba. Dopo poche ore di riposo, siamo partiti alla volta di Trento e, attraverso il passo del Cimirlo, vi siamo giunti nel primissimo pomeriggio di domenica assieme al Riparto e ai Lupetti. Abbiamo quindi partecipato alla S. Messa presieduta da Sua Eccellenza l'Arcivescovo mons. Luigi Bressan.

Al termine ci siamo diretti alla stazione del treno, con il quale siamo poi arrivati a Borgo, dove i genitori ci aspettavano. Questo è stato, per noi, un fine settimana diverso grazie a Gesù Cristo, lo stesso "ieri, oggi e sempre".

Alessandro C.

• GIORNATA INIZIO ANNO CATECHISTICO

La domenica 22 ottobre è stata una giornata doppiamente missionaria in quanto alla Messa delle ore 10 si è celebrato anche l'inizio del nuovo anno catechistico con il mandato da parte della Chiesa alle tre catechiste e le promesse di partecipazione e di impegno da parte dei ragazzi che frequentano gli incontri di catechesi, e ai quali è stato consegnato con solennità il testo del Catechismo.

Presenti anche i genitori sui quali la parrocchia fa particolare affidamento affinché la fatica delle catechiste e il lodevole impegno dei ragazzi porti buoni frutti, non solo di conoscenza delle verità della fede, ma anche nella pratica della vita cristiana.

È questa infatti la peculiarità della catechesi in confronto all'insegnamento pur prezioso che viene impartito nella scuola, quello cioè di portare alla pratica di quanto viene insegnato, altrimenti non c'è crescita cristiana. E qui è assolutamente indispensabile l'aiuto dei genitori, attraverso l'esem-

pio e la parola, come è stato da loro promesso in occasione del battesimo dei figli. In modo particolare è stata sollecitata la collaborazione per quanto riguarda l'educazione alla preghiera quotidiana e la partecipazione alla Messa domenicale.

È noto che il principale ostacolo viene ai ragazzi dagli impegni sportivi domenicali.

Però, i genitori, con un po' di buona volontà, possono portare i ragazzi alla Messa nelle parrocchie vicine il sabato o la domenica sera.

Gli incontri di catechesi per chi frequenta le elementari sono stati fissati il venerdì; per le medie invece, il giovedì. Anche i giovani del post-cresima e delle medie superiori hanno iniziato i loro incontri di amicizia e di formazione con frequenza quindicinale, preferibilmente il venerdì dalle ore 20 alle 21, salvo variazioni.

Qui sotto, parte del gruppo di catechesi della seconda e terza elementare, con la nuova catechista Claudia.



• FESTA DI S. BARBARA

Particolarmente sentita è stata quest'anno la celebrazione della Patrona S. Barbara da parte dei Vigili del Fuoco di Villa, Agnedo e Ivano-Fracena. Alla Messa di lunedì 4 dicembre, il celebrante don Vittorio ha colto l'occasione per esprimere ai Vigili la stima e la riconoscenza di tutta la popolazione, unendosi così al coro unanime di voci che si era levato nelle precedenti settimane da tutta la regione per esaltare la prontezza di intervento, lo spirito di sacrificio, la dedizione e la professionalità con cui i Vigili del Fuoco avevano affrontato le varie situazioni di pericolo causate dall'emergenza maltempo.

“Un vero modello da esportare anche nelle altre regioni” aveva commentato il commissario nazionale alla Protezione civile l'ing. Barberi.

Per questo, il celebrante, facendo suo l'auspicio espresso da Vita Trentina, invitava tutti a farsi vigili del fuoco, nel senso di esser tutti sempre vigili, cioè attenti e pronti a soccorrere il prossimo nelle necessità.

E inoltre, prendendo lo spunto dall'inizio dell'Avvento (“Vegliate e Pregate”) e dalla figura di S. Barbara, invocata da secoli come protettrice contro la “mala morte” (cioè dalla morte improvvisa) esortava ad essere vigili anche su se stessi per trovarsi sempre preparati alla venuta del Signore per fare così “una buona morte”.

La festa era già stata anticipata alla giornata precedente, domenica 3 dicembre, con l'invito a tutta la popolazione a visitare il magazzino e le attrezzature dei pompieri e a fraternizzare con loro, anche a base di tartine e buon vino.



• DALL'ANAGRAFE

Sono entrati a far parte della grande famiglia della Chiesa col santo Battesimo: Leonardo Balduzzo di Stefano e Michela Tomasi, il 17 settembre 2000; Manuel Fontana di Franco e Daniela Debortoli, il 3 dicembre 2000.



Giuseppe Scatola

A fine novembre, mese dedicato al ricordo e al suffragio dei defunti, può essere di conforto e di speranza questo messaggio del gesuita Padre Perico, inviato a ciascuno di noi dalle anime dei nostri cari che noi piangiamo:

A TE CHE PIANTI I TUOI MORTI

Se mi ami non piangere!

Se conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo; se potessi vedere e sentire quello che io sento e vedo in questi orizzonti senza fine e in questa luce che tutto investe e penetra, non piangeresti se mi ami!

Sono ormai assorbito dall'incanto di Dio, dalle sue espressioni di sconfinata bellezza.

Le cose di un tempo sono così piccole e meschine al confronto!

Mi è rimasto l'affetto per te, una tenerezza che non hai mai conosciuto!

Ci siamo amati e conosciuti nel tempo; ma tutto era allora così fugace e limitato!

Io vivo nella serena e gioiosa attesa del tuo arrivo fra noi: tu pensami così; nelle tue battaglie pensa a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte, e dove ci disisteremo insieme, nel trasporto più puro e più intenso, alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore!

Non piangere più se veramente mi ami!

G. Perico



Leonardo Balduzzo



Manuel Fontana

Il signore ha chiamato a sé, improvvisamente, l'anima buona di Giuseppe Scatola, il 9 novembre 2000.

BIENO

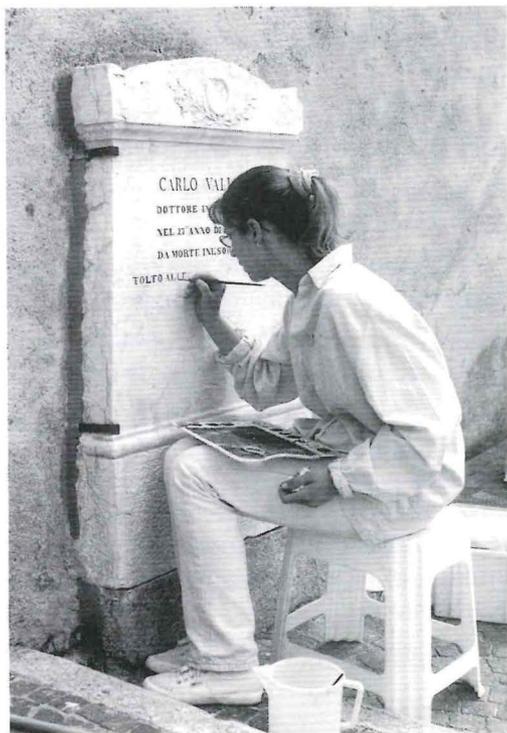
• STORIA NOSTRA

“Carlo Valliero dottore in medicina nel 27° anno di sua età da morte inesorabile fu tolto alle speranze ed all'affetto della madre e del fratello il giorno 18 aprile 1856 lasciando di sé dolce e grata ricordanza.”

Questo può leggere, ora, chi si sofferma a lato del portale della chiesa verso la valle. Il restauro della lapide in calcare bianco è stato eseguito dalla signora Enrica Vinante di Telve, scelta per comprovata fiducia, fra i nominativi proposti.

Il costo del lavoro corrisponde a L. 1.200.000.

La spesa è stata coperta con il ricavato



della vendita del libro “Parlata di Bieno: Parole e diti che se perde par strada” pubblicato nel 1998.

Un rinnovato pensiero di gratitudine al dottor Franco Campolongo che sostenne allora le spese di stampa; un grazie a don Federico che mi ha affiancato nel lungo iter della pratica, richiesto dal competente Ufficio delle Belle Arti di Trento. E poiché ho iniziato una ricerca per ricostruire, se mai è possibile, la discendenza del sunnominato dottor Velliero, ringrazio fin da ora le persone che hanno ricordi o possibilità di darmi notizie in merito.

GRIGNO

• DALLA BOLIVIA

Don Angelo ci ha fatto pervenire una lunga drammatica lettera dalla Bolivia; per motivi di spazio pubblichiamo solo la prima parte. In seguito continueremo la segnalazione.

Carissimi,

riprendo il dialogo epistolare dopo le vacanze passate in Italia dove ho potuto incontrare tante persone e ancora ne mancavano. Comunque sia, desidero ringraziare il Signore per questo incontro e salutare tutti con questa lettera comune. Vi scrivo dopo che per 4 settimane siamo rimasti bloccati per le tensioni sociali che si sono accese in Bolivia e questa volta con molta violenza in tutti i sensi. Non è da oggi, se non dal mese di aprile che c'era un certo malessere sociale ed economico però in



questo settembre le cose sono peggiorate e invece che avanzare nel progresso c'è stata una forte onda d'urto.

Diversi i focolai e blocchi stradali per chilometri e chilometri in tutte le strade dello Stato, diverse anche le categorie in conflitto e come sempre un governo debole che mostra tutta la sua forza utilizzando i militari. Nonostante la mediazione della chiesa e la organizzazione dei diritti umani i conflitti rimangono nell'aria, anche se con il venerdì 13 di ottobre si è rimosso l'ultimo blocco stradale. La zona più calda era proprio il Tropico di Cochabamba e la zona di Chimoré e Villa Tunari dove sono avvenuti gli scontri più violenti. Abbiamo avuto i feriti e anche i morti, tra questi un giovane di 18 anni della Scuola di Chimoré che è stato mio alunno. Sono stati giorni terribili, carichi di incertezza fino al momento in cui cominciavano a scarseggiare i viveri. Già da 15 giorni non si vedeva pane. Il gas già non si incontrava in nessun luogo e tutti cercavamo di risparmiare in tutto perché non si sapeva come sarebbero andate le cose.

Fino al giorno 12 di ottobre, quando una telefonata da Santa Cruz al sottoscritto, era un sacerdote che dirige una radio, mi annuncia di invitare la popolazione a non fermarsi per la strada durante la notte perché stava arrivando l'esercito per sbloccare le strade e rimettere l'ordine. Per fortuna non fu così. Nella notte il governo ha dato un'altra possibilità a "los cocaleros" (campesinos che piantano coca) per un ultimo dialogo. Cinque furono i dialoghi incominciati, il quarto tra governo e cocaleros con la mediazione della conferenza episcopale boliviana si svolse nel Centro parrocchiale di Chimoré. Io ho solo fatto i saluti di casa. In questo dialogo del 9 di ottobre si ruppero le trattative. Si continuò a bloccare fino al 5° dialogo ancora una volta nel Centro parrocchiale e questa volta affidato, se il governo voleva, al parroco di Villa Tunari e a me come rappresentanti della chiesa e la organizzazione dei diritti umani e il difensore civico. Ormai la tensione era alta, non ci rimaneva altro che pregare e sperare nell'aiuto di Dio. Per fortuna abbiamo buone relazioni con le "federazioni cam-

pesine" e questo ha contribuito molto. Ho parlato con i dirigenti durante la mattinata del 13 ottobre, prima di incontrare personalmente il ministro del governo. Così ho potuto in qualche modo invocare una tregua. Non so fino a che punto hanno contribuito le mie esortazioni e quelle del parroco di Villa Tunari, di fatto, io penso, servono per rendere il dialogo più sereno.

Dopo quasi 10 ore di trattativa si firmava il documento di accordo. Non vi dico il sospiro di sollievo che tutti abbiamo tirato e la gioia di molta gente che ha accolto bene per il momento l'annuncio di sbloccare la strada. È stato un sollievo per tutta la Bolivia in quanto la strada bloccata è la principale di tutta la nazione. Non dimenticherò i giorni e le ore di questo avvenimento. Ora ci aspetta il "dopo". La tregua è fragile...

• NOTIZIE DAL CORO PARROCCHIALE

Il Coro Parrocchiale "San Giacomo Maggiore Apostolo" di Grigno, vuole con queste poche righe, intervenire sul notiziario per far conoscere a tutta la Comunità, l'attività che lo stesso ha svolto nel corso dell'anno 2000.

Il Coro, diretto dalla maestra Sara Minati, oltre che partecipare con impegno alle attività liturgiche, ha partecipato alle rassegne di canto sacro organizzate dal Decanato di Strigno, ha allietato con un concerto di canti natalizi e profani, gli ospiti della Casa di Riposo e ha rallegrato con successo la manifestazione denominata "Nadale soto i Porteghi".

Oltre che al "lavoro", il Coro pensa anche allo "svago", e così ogni anno organizza una gita, alla quale, oltre che ai circa 30 coristi, partecipano anche i numerosi sostenitori e simpatizzanti. Quest'anno, la



meta concordata, è stata la visita alle Miniere più alte d'Europa situate in Sud Tirolo, nei pressi di Vipiteno, in Val Ridanna e Val di Fleres.

Nella nostra gita, è sempre prevista una sosta per la Santa Messa; quest'anno siamo stati ospiti della Chiesa Arcipretale di Bressanone. Alle ore 10 abbiamo allietato con i nostri canti la liturgia officiata da don Enrico, amico di scuola del nostro Parroco don Giorgio, che per motivi di "lavoro" non ha potuto partecipare alla gita. Dopo il pranzo, abbiamo visitato le Miniere e il Museo, poste in località Masseria in Val Ridanna; inutile dire che ne è proprio valsa la pena.

In serata, dopo un abbondante spuntino, abbiamo intrapreso la via del ritorno, con una "piccola" sosta presso un noto locale della Bassa Valsugana, nel quale il nostro Coro ha tenuto, fra un brindisi e l'altro, il concerto finale.

Dopo aver, così brevemente illustrato il "lavoro" e lo "svago", facciamo presente che chi fosse interessato a partecipare alla nostra attività, basta che si presenti, nella Sede sita presso la Canonica, alle ore 20.30 di ogni giovedì.

• SI RACCONTA...

Negli anni 1940-45 anche a Grigno imperversava la guerra con continui bombardamenti e la gente viveva nell'angoscia e nella paura aspettando con ansia che la guerra finisse. A Selva viveva l'anziano nonno Ferdinando chiamato il patriarca.

In occasione delle feste dei Santi e dei Morti del '44 la gente gli si avvicina per chiedergli quando finirà la guerra e lui: "Questo vi posso dire: per i Santi la guerra continua, per i Morti è finita".

• CAPITELLO A S. ANTONIO

Ai Campetti della Pertega c'era da sempre una statuetta di S. Antonio, fermata obbligata dei devoti pellegrini. Nel luglio scorso è stato collocato un grazioso capitello ligneo, opera di Claudio Marighetti e Ettore Agostini, che accoglie all'interno una nuova statua del Santo.

Sarà ambita meta di tanti escursionisti ed invito ad elevare la mente alle realtà celesti nel mentre, passo dopo passo, si sale in alto sulla montagna.



• RISTRUTTURAZIONE SCUOLA MATERNA

Il duemila entra negli annali della Scuola Materna: voluta e interamente finanziata da Mons. Luigi Sartori nel lontano 1914 - per cui porta il nome "Asilo Mons. Sartori" - è stata completamente ristrutturata nell'ultimo triennio con il contributo della Provincia. Viva la soddisfazione di tutta la popolazione che ha partecipato numerosa alla Messa del 17 settembre in cui il parroco ha fatto memoria di tutti i benefattori dell'istituzione particolarmente di Mons. Sartori, e poi alla benedizione dello stabile con i discorsi di circostanza: le calde parole del Presidente Diego Delucca, del Sindaco Flavio Pacher, del Direttore generale della Federazione provinciale Scuole materne Gino Dalle Fratte e del preside del Circolo di Borgo, Fulvio Divina.

Al taglio del nastro è seguita la visita dell'edificio: molte le voci di ammirazione e di stupore, sia perché l'edificio è stato messo a nuovo con criteri moderni di estetica e funzionalità, sia perché è completo di arredi e attrezzatura. Il rinfresco e l'allegro, spontaneo canto del coro hanno espresso la gioia di tutti, il grazie ai vari benefattori e il benvenuto a tutti i bimbi che vi entreranno ad usufruirne.

• FELICITAZIONI

Non è di tutti l'ambito traguardo dei 90 anni: Linda Delucca lo ha festeggiato in ottima salute, rallegrata dai canti del nostro bravo coro, in compagnia dei familiari e della comunità nella chiesa del nostro paese dove è nata e cresciuta. Tra i parenti anche la nipote Francesca entusiasta di essere cristiana e di partecipare all'Eucarestia. Lei non aveva ricevuto il Battesimo da piccola per-

ché il papà era contrario, ma da grandicella con l'aiuto della mamma, ha avuto grazia di conoscere Gesù, il vero tesoro della vita: fece il cammino di iniziazione cristiana e ricevette il Battesimo, Cresima ed Eucarestia per mano del vescovo di Treviso.

Alla nostra cara Linda auguri vivissimi "ad multos annos"!

L'occasione è propizia per ricordare un'altra novantenne che invece ci ha lasciato il 23 settembre: Anna Minati in Vanna che a Grigno in compagnia della maestra Caterina è stata insegnante per oltre una generazione di alunni ed è ricordata come distinta nel tratto e insigne nell'insegnamento. Da Bassano dove è spirata, ha voluto essere portata a Grigno ed essere seppellita nel cimitero dove riposa il marito, nel paese dove lei spese gli anni migliori della vita. Sarà ricordata con gratitudine e riconoscenza.



• ANAGRAFE

Ecco l'elenco dei piccoli che sono venuti ad arricchire la nostra comunità durante l'anno 2000: Michele Rovigo, Ivan Cetto, Simone Paternoster, Katia Fattore, Alessandra Fattore, Eleonora Fattore, Monica Cavalli, Giacomo Rizzà, Patrizia Stefani.



I nuovi sì del 2000: Corrado Meggio e Sara Artifoni; Daniele Natoli e Nadia Meggio; Angelo Stocco e Elena Bellin (foto).

I nostri cari morti che ci hanno lasciati dal novembre scorso: Morandelli Valeria, Dario Marighetti, Edvige Caon, Chiara Heidempergher, Maria Heidempergher, Domenico Minati, Clementina Marighetti, Redento Smaniotto, Gino Franzoso, Rita Sala, Pierina Salamandri, Antonio Morandelli, Anna Minati ved. Vanna, Anna Minati ved. Morandelli, Pia Minati.

• RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Ai primi di dicembre s'è provveduto al rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale. I nuovi membri eletti con scheda personale sono i seguenti:

Gruppo uomini: Lino Bellin, Giuseppe Minati, Guido Rizzà, Paolo Marighetti.

Gruppo donne: Lucia Minati, Santina Minati, Carla Heidempergher, Rosina Stefani.

Dei giovani: Lorenza Dell'Agnolo, Ronnj Meggio, Stefano Perin, Alessia Gonzo.

• GLI ANZIANI E LA NOTTE DI NATALE

Non temere, non soffrire, se il caso vuole che a Natale tu sarai solo. Spesso è più bello. Chiuditi in casa e nel tuo tepore, accendi tutte le candeline del tuo albero e del tuo presepio: metti un disco, poi sdraiati sul divano a pensa ai Natali passati.

Ricorderai i Natali più belli, ricorderai i Natali dei tuoi bambini che, inginocchiati sotto l'albero, affannosamente aprivano i loro piccoli, semplici regali. Mentre il disco suona, fruga nel tuo passato e cerca. Non piangere, ma ascolta la voce che sempre parla al tuo cuore. Gli occhi della mente vedranno i giorni felici, ballerai tenendo stretto sul cuore chi hai amato, canterai insieme le dolci melodie della notte santa. Gesù bambino manderà qualcuno a portarti il suo augurio. Ma tu sarai sereno perché fantasticando sarai volato lontano e leggero, lasciando nell'angolo più nascosto del tuo cuore la solitudine.

Soltanto se non ce la farai a rimanere solo, esci di casa e va', dove la gente per una notte è buona.

Buon Natale

Maria Sartori

IVANO FRACENA

• PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA 10-12 NOVEMBRE

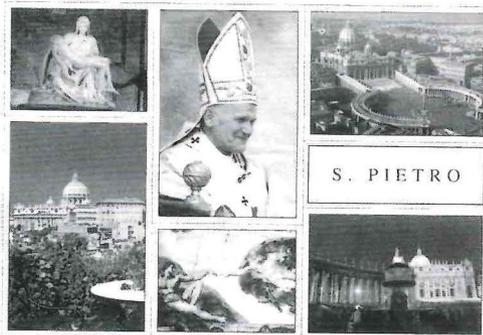
Un numeroso gruppo di Ivano Fracena, Scurelle e di alcuni paesi vicini ha partecipato, con grande godimento spirituale al Pellegrinaggio Giubilare alle tombe di Pietro e Paolo in Roma, assieme ad altri 600 pellegrini della Diocesi di Trento.

Grandi sono state le emozioni che abbiamo provato nel partire da piccole comunità cristiane come le nostre e ritrovarsi tuffati in quella comunità universale, mondiale e cattolica che è la Chiesa, radunata attorno al successore di Pietro, Giovanni Paolo II. Esperienze ecclesiali universali come quella che abbiamo fatto a Roma, nell'occasione del Pellegrinaggio Giubilare, sono provvidenziali per aprire gli orizzonti della nostra fede e della nostra appartenenza alla Chiesa, soprattutto per noi che viviamo per tutto l'anno in comunità ristrette che a volte hanno l'odore del chiuso e dell'ammuffito.

Pensiamo di fare cosa gradita a tutti nel riproporvi il messaggio e il "mandato" che il Papa ha voluto lasciare ai pellegrini trentini e quindi a tutta la nostra Chiesa Tridentina.

È un programma giubilare stupendo a noi il farlo nostro e attuarlo.

"Voi quest'anno celebrate il sedicesimo centenario della morte del Patrono della vostra Diocesi, San Vigilio, grande evangelizzatore delle vostre terre. Conservate sempre gelosamente il dono della fede che avete ricevuto da molti secoli: si tratta di una preziosa eredità che siete chiamati a trasmettere fedelmente. Ad essa ritornate costantemente, poiché le sorgenti evange-



S. PIETRO

liche sono fonte sicura di ripresa umana e religiosa.

Aperte i vostri cuori a Cristo, Via, Verità e Vita. Oggi come ieri, Egli interpella le coscienze e chiede a ciascuno di fare spazio nel proprio animo alla sua parola. Accoglietela come l'accosero i vostri padri e camminate con entusiasmo sulle vie della solidarietà e dell'amore. La fede integralmente vissuta esige, in effetti, una coerente pratica cristiana nei diversi ambiti nei quali si sviluppa la vicenda umana. Consapevoli della feconda tradizione trentina della solidarietà e del volontariato, ravvivate poi l'impegno nelle varie opere ed attività di promozione umana. Ogni vostra Comunità sarà così scuola di educazione alla fede e all'amore concreto ed operoso."

• IMPRESSIONI E CONSIDERAZIONI IN MARGINE AL PELLEGRINAGGIO ALLA CATTEDRALE DI S. VIGILIO

Abbiamo fatto questo pellegrinaggio, preparato nei vari incontro decanali d'autunno di questi ultimi tre anni, per ricevere la grazia del Signore che rimettendoci i peccati e le pene rinnova in noi la fede e la forza per la testimonianza quotidiana.

Giubileo dell'Incarnazione è momento di lode e di ringraziamento per il dono di re-

denzione che Dio ci ha dato mediante la nascita di Cristo Gesù e tempo per operare la nostra redenzione.

Infatti, il Giubileo, per la Chiesa e quindi per tutti noi, è "anno di grazia": anno di remissione dei peccati e delle pene per i peccati, anno di riconciliazione tra i contendenti, anno di molteplici conversioni e di penitenza sacramentale ed extrasacramentale. La tradizione degli anni giubilari è legata alla concessione d'indulgenze in modo più largo che in altri periodi, e per favorirne la massima fruizione essa è concessa non solo in Roma ma anche presso le Chiese locali.

Quanta generosità, quanta premura per risollevarle le nostre (e mie) sorti di peccatori! Il Padre, che ardentemente desidera la nostra amicizia, la rinnova regolarmente e gioiosamente nonostante i nostri regolari tradimenti allorquando noi manifestiamo il nostro desiderio di riconciliazione.

Ci siamo preparati, come detto sopra, per rin vigorire la fede e la testimonianza, sotto la guida dei nostri pastori, approfondendo la figura di Gesù Cristo "unico Salvatore del mondo ieri, oggi e sempre", il ruolo dello Spirito Santo che opera attraverso molteplici carismi nella storia della salvezza, e infine la paternità di Dio.

Eravamo numerosi in Cattedrale, dove sono raccolte le spoglie di S. Vigilio e dei martiri Sisinio, Martirio e Alessandro, quindi simbolo dell'origine della nostra Chiesa locale e della nostra fede, col desiderio di beneficiare della generosità Divina; lo stesso Vescovo se n'è rallegrato (penso che anche noi eravamo contenti di essere in molti, perché sempre più spesso sentiamo attorno a noi il peso dell'indifferenza religiosa e del relativismo)!

A nessuno sarà sfuggito il momento della celebrazione in cui il Vescovo consegna al decano l'Evangelario, è un atto che ricorda alla comunità cristiana che il seme

del Vangelo è ora affidato a credenti delle comunità parrocchiali, cioè a noi.

L'impegno che tale atto richiama è intuibile e noto a tutti: è la testimonianza nei nostri paesi, nella nostra famiglia e nei nostri luoghi di lavoro. Sembrerebbe quasi inutile dedicarvi un po' di attenzione, essendo argomento scontato; invece dobbiamo interrogarci su ciò, come fa a Roma in questi giorni la Chiesa con un congresso mondiale sul laicato cattolico dal titolo: "Testimoni di Cristo nel nuovo millennio", e cercare di utilizzare le indicazioni, che troveremo sul quotidiano *Avvenire*, su *Famiglia Cristiana* e su *Vita Trentina* e forse sulla stampa che va per la maggiore.

Il Papa scrive ai convenuti che i laici devono assumere con generosa disponibilità le proprie responsabilità dedicandosi sia alle attività intraecclesiali sia extraecclesiali, perché avranno una funzione insostituibile nella Chiesa del prossimo secolo, non come sostituti del clero (che pur va aiutato), ma nella prospettiva di una loro "responsabilità missionaria" che sarà però decisiva per la Chiesa stessa e per la loro vita quotidiana; i documenti stessi del concilio Vaticano II (Lui ci invita a studiarli per scoprire la loro ricchezza di stimoli dottrinali e pastorali) rivelano la coscienza di un futuro sempre più missionario per la Chiesa, infatti, essere cristiani oggi non è un'eredità scontata, ma è sempre più una scelta consapevole.

Egli ci invita ad evitare, perché preparati, di farsi contagiare dall'indifferenza o di cedere a compromessi con la cultura dominante che invita ad atteggiamenti selettivi e critici nei confronti del magistero ecclesiale (reputo questo cedimento selettivo un pericolo molto insidioso).

Il presidente del pontificio consiglio per i laici, cardinale Francis Stafford, ha indicato quattro aree cruciali oggi per l'apostolato, su cui riflettere ma anche operare: la

testimonianza della pace di fronte alla violenza, le questioni etiche legate alla genetica e alla difesa della vita, i nuovi fenomeni economici legati alla globalizzazione, i rapporti tra uomo e donna.

Egli afferma che il nichilismo della cultura d'oggi sarà sconfitto non dalle analisi ma dalla freschezza battesimale che informa la coscienza del cristiano preparato.

Molto c'è da sperare dalle forme associative tra i fedeli laici, perché sono una delle possibili risposte al senso di smarrimento e di solitudine profonda generate da questa società di massa caratterizzata da consumismo, materialismo, secolarismo, relativismo e iperindividualismo.

Molto rimane da fare dopo il pellegrinaggio, saremo altrettanto numerosi?

Paolo Costa

In famiglia la scelta del pullman ci era sembrata la più appropriata per fare con i compagni di viaggio un cammino verso le sorgenti della nostra fede.

L'entrata in Cattedrale attraverso la Porta Santa, con la convinzione e il desiderio di entrare sempre più a far parte di quell'amore e amicizia che Dio ci offre passando attraverso l'amore di Gesù, ha creato un clima di preghiera e di gioia perché abbiamo sentito di "essere Chiesa".

L'Eucarestia, celebrata dall'Arcivescovo e dai sacerdoti dei decanati di Strigno e Borgo, armonizzata da tutti i cori parrocchiali, ci ha dato la possibilità di esprimere la nostra lode a Dio e di accogliere, con l'indulgenza Giubilare, la pienezza della Sua misericordia.

Con la fede rinnovata e rinsaldata, siamo tornati nella nostra piccola chiesa domestica.

Una famiglia

• BRAVO EZIO



Grande riconoscimento e altrettanta soddisfazione per Ezio Parotto, vigile del fuoco volontario per i suoi trentacinque anni di volontariato. Erano soltanto tre in tutta la Valsugana i vigili che hanno raggiunto tale traguardo.

L'importanza della cerimonia di sabato 25 novembre 2000 a Borgo, è stata quella di dire un pubblico "grazie" ai vigili del fuoco dei 22 Corpi operanti in Bassa Valsugana e Tesino.

L'ispettore distrettuale, Luciano Capraro, affiancato da tutti i Sindaci e da altre Autorità provinciali, ha sottolineato il significato profondo di un'attività spesso nascosta, portata avanti con entusiasmo da persone, per le quali le parole altruismo e senso di solidarietà rivestono ancora un senso del tutto particolare.

In trentacinque anni Ezio ne ha viste drammi e tragedie, era un giovane pompierino quando nel novembre del '66 nell'alluvione, si premurò di portare conforto alla popolazione e a una famiglia in lutto.

A lui vada tutto il nostro Bravo, quello che si deve ai forti, e che ha meritato per la solidarietà dimostrata da lui in tante circostanze.

Maurizio P.

• DA CASTEL IVANO: VALSUGANA TRA STORIA E FUTURO

"I percorsi storici della Valsugana" è il convegno che si è tenuto il 7 e 8 ottobre a Castel Ivano. Si tratta della conclusione di "una panoramica storica che in quattro manifestazioni, ciascuna a cadenza annuale, si è prefissata di ricostruire la storia di una valle ricca di spunti storici, in quanto grande via di comunicazione, di passaggi e di culture fra le genti romane e venete ed il Centro Europa". Una delle valli più popolate del Trentino ha voluto mettere in cantiere una serie di riflessioni storiche che l'aiutino ad imboccare meglio la via del futuro.

Il primo incontro aveva trattato il tema degli albori storici della valle, poi il secondo, quello della valle divisa tra mondo tedesco e italiano. Quindi "La Valle infeudata". "L'incontro di quest'anno riflettè sull'organizzazione politico-amministrativa delle famiglie dinastiali, sulle realtà storico-pastorali, indicando la grande influenza della chiesa veneta e tridentina, fino alla separazione della valle dalla Diocesi di Feltre, per giungere all'assetto attuale che riguarda la Diocesi di Trento". Si è trattato quindi di un excursus sull'Ottocento e Novecento, fino ai nostri giorni, per il rilancio del campo del lavoro, dell'industria, del commercio e del turismo, fino agli accenni sul progetto europeo trans-nazionale "Via Claudia Augusta Alinate". Il nostro concittadino Ferruccio Romagna è intervenuto come relatore sul distacco dalla Diocesi di Feltre per unirsi a quella di Trento. Tra gli altri interventi meritano quelli di Mauro Nequirito, Lia de Finis, Vincenzo Calì, Renzo M. Grosselli e il sen. Remo Segnana.

M.P.

Proponiamo di seguito una sintesi della relazione tenuta al Convegno: "I percorsi storici della Valsugana", sopraccennato, tenuta dal nostro compaesano Ferruccio Romagna:

LE NOSTRE PARROCCHIE STACCATE DALLA DIOCESI DI FELTRE E UNITE ALLA DIOCESI DI TRENTO

Nel convegno conclusivo de "I percorsi storici della Valsugana" tenutosi nel castello di Ivano sabato 7 e domenica 8 ottobre del 2000, fu tenuta una relazione su un argomento assai importante per la storia ecclesiastica della nostra zona: "La mutilazione della diocesi di Feltre e il passaggio della Valsugana e Primiero alla diocesi di Trento". Le nostre parrocchie da tempi immemorabili facevano parte dell'antica diocesi di Feltre. Nel 1786, per motivi politici, furono staccate dalla diocesi madre e unite a quella di Trento per comprendere l'importanza storica di questo avvenimento è necessario tener presente che nei secoli passati la vita religiosa ed ecclesiastica permeava anche la vita civile della gente dei nostri paesi assai più che ai nostri tempi. Il distacco dalla diocesi di Feltre delle nostre parrocchie e la loro unione alla diocesi di Trento non fu voluto né dal Papa né dai rispettivi vescovi. L'unico vero responsabile di questo smembramento fu l'imperatore Giuseppe II, primo figlio maschio della benemerita ed amata imperatrice Maria Teresa, madre di sedici figli. Essa soffrì non poco a causa di questo figlio (Giuseppe) tanto diverso da come lei lo desiderava.

Il motivo per cui l'imperatore volle che i nostri territori fossero uniti alla diocesi di Trento non fu certo il bene delle anime, ma la sua decisa volontà di far coincidere i confini delle diocesi con i confini dell'impero. Non sopportava che territori dell'impero, come la Valsugana e il Primiero, appartenessero ecclesiasticamente a diocesi di altri Stati.

Giuseppe II divenne imperatore nel 1780, alla morte della madre Maria Teresa, e subito iniziò le sue riforme, anche ecclesiastiche, senza partecipazione di Papa e di vescovi. Egli aveva una folle tendenza ad intromettersi e legiferare in materia ec-

clesiastica, non di sua competenza. Appena raggiunto il potere si diede subito da fare per unire la Valsugana e il Primiero alla diocesi di Trento. Erano decisamente contrari al suo progetto il Papa Pio VI, il Vescovo di Feltre mons. Andrea Benedetto Ganassoni monaco benedettino, la Repubblica di Venezia nel cui territorio si trovava Feltre. Il principe vescovo di Trento mons. Pietro Vigilio Thun in questa faccenda si comportò con correttezza e con prudenza. Può darsi che non gli dispiacesse il progetto di Giuseppe II; nuovi territori avrebbero ingrandito la sua diocesi e sarebbero passate sotto la sua giurisdizione ecclesiastica parrocchie importanti appartenenti al suo principato, come Pergine, Calceranica e altre. Ciò nonostante non fece nulla perché la Valsugana e il Primiero fossero unite alla sua diocesi.

Alla fine, dopo vari tentativi di far desistere l'imperatore dal suo progetto, tutti dovettero cedere. Il 23 agosto del 1785 il Papa, per evitare danni maggiori, firmò il decreto di smembramento della diocesi di Feltre e unì la Valsugana e il Primiero alla diocesi di Trento. Nella Pasqua del 1786 il principe vescovo di Trento Pietro Vigilio Thun, con lettera circolare diretta al clero e al popolo della sua diocesi, annunciò di aver preso possesso delle parrocchie prima appartenenti alla diocesi di Feltre. Da quell'anno la nostra popolazione che per secoli, da un punto di vista ecclesiastico, gravitò verso Feltre, incominciò a gravitare verso Trento.

Nel 1986, due secoli dopo lo smembramento, la ormai piccola diocesi di Feltre fu soppressa e unita a quella di Belluno. Quella che fu la nostra diocesi per diversi secoli, la nostra diocesi madre, la diocesi dei nostri antenati, ora non esiste più. Possiamo ricordare che tra le molte riforme ecclesiastiche di Giuseppe II, nel 1786 (anno in cui i nostri paesi furono staccati dalla diocesi di Feltre) ci fu anche la soppressio-

ne degli eremiti. Da quell'anno anche l'eremo di S. Vendemiano, presso fracena, fu abbandonato. Scomparve così per sempre la caratteristica figura dell'eremita che da secoli vi dimorava.

Ferruccio Romagna

OSPEDALETTO

• ATTIVITÀ DEL CORO PARROCCHIALE

Percorrendo l'Anno Santo del Grande Giubileo del 2000 con tutti i suoi avvenimenti ci fermiamo un attimo per riflettere e ringraziar il Signore per tutto quello che ci ha donato. Preziose e significative celebrazioni liturgiche, processioni, esperienze, soddisfazioni e gioia di lavorare assieme. Infatti il Coro parrocchiale dopo un po' di meritato riposo ha rivolto subito lo sguardo verso le sue attività per affrontar con adeguata preparazione le diverse importanti festività liturgiche e pellegrinaggi.

- 16 luglio la tradizionale solennità della Madonna del Carmine, onorata anche con la processione ogni cinque anni;

- 31 luglio Festa votiva alla Madonna della Rocchetta con processione e S. Messa solenne al Santuario;

- 1 settembre Festa patronale di S. Egidio Abate con S. Messa solenne e processione;

- 1 novembre Solennità di Tutti i Santi e commemorazione di tutti i Defunti.

Non possiamo tralasciare il giorno 22 novembre, festa di Santa Cecilia, patrona della musica sacra. Durante la S. Messa solenne si è innalzato il canto S. Cecilia Vergine armoniosa. Il parroco, don Mario ha celebrato la S. Messa per tutti i cantori vivi



e defunti e il Coro durante la celebrazione ha dimostrato una perfetta continuazione e impegno per prepararsi all'appuntamento straordinario di quest'anno, cioè il Pellegrinaggio Giubilare alla Cattedrale di Trento dei Decanati di Strigno e Borgo.

L'incontro Giubilare, programmato per il giorno 26 novembre è stato preparato spiritualmente da lontano e per renderlo più sentito e solenne sono stati invitati tutti i Cori parrocchiali dei due decanati. I Cori, con i loro direttori si sono dati appuntamento per due volte presso la chiesa di Strigno

per programmare assieme i canti adatti. Non è stato facile per i coristi l'apprendimento di numerosi canti in un limitato arco di tempo. Però l'impegno è stato affrontato con buona volontà e con spirito di sacrificio, trovando forza e gioia per continuare questo nobile servizio. In Cattedrale eravamo presenti circa 350 coristi.

Questo straordinario incontro è stato arricchito anche da una fruttuosa esperienza di unità fraterna vissuta da tutti.

In questa occasione vogliamo augurar "Felice Anno Nuovo" a tutta la Comunità di Ospedaletto.

N.C.M.

• CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il giorno 3 dicembre 2000 anche nella nostra parrocchia si è svolta la votazione per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Le famiglie hanno espresso bene le loro preferenze gratificando in tal modo le persone che si erano dette disponibili.

Faranno parte del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale i Signori: Baldi Daniele, Guderzo Valerio, Moretti Arturo, Ongaro Silvano, Cavagna Carlo, Baldi Renzo, Cavagna Alessandro, Felicetti marco, Parotto Rino, Lucca Felicetti Lucia, Parotto Gaiotto Ilaria, Purin Zortea Nicoletta, Carraro Francesca, Furlan Elisabetta, Ropelato Ivana e Tomasini Alessia.

A questi si aggiungono i membri designati, rappresentanti di Associazioni o Gruppi impegnati nella vita della Parrocchia.

Busarello Tomasini Francesca, Ordine Francescano Secolare; Nicoletti Cenci Miriam, Ordine Francescano Secolare; Ballerin Agnolo Ivonne, Coro parrocchiale; Alessandrini Osti Rita, Gruppo lettori; Zortea Flavia, Gruppo Missionario; Tomaselli Gio-



vanni, Gruppo A.N.A.; Baldi Marisa, Circolo Pensionati.

È con gioia e riconoscenza che il Parroco, anche a nome della Comunità, rivolge un ringraziamento ai membri del Consiglio Pastorale uscente per l'aiuto offerto e ora dice al nuovo Consiglio Pastorale: continuiamo con entusiasmo e fiducia!

• NOTIZIE ANAGRAFICHE

Hanno ricevuto il S. Battesimo: Andrea Fichera di Marco e Gabriella Zampiero; Cristiano Cavagna di Mario e Marisa Valandro; Nicholas Pedron di Paolo e Rita Furlan.



Il battesimo di Cristiano Cavagna



Nicholas Pedron

Sono tornati alla Casa del Padre: Giovanni Sebastiano Guderzo di anni 86; Maria Zanardi in Ropele di anni 61.



Giovanni Sebastiano Guderzo



Maria Zanardi

• PRO LOCO

Il primo martedì del mese di ottobre è stato ufficialmente aperto il Centro di Lettura organizzato dalla Pro Loco. L'avvio è stato assicurato dalla prestazione assolutamente gratuita da parte di quattro ragazze: Alessia, Chiara, Denise e Francesca, che tengono aperto il Centro nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 20 alle ore 21. È un orario del tutto provvisorio che potrà, con l'inizio del nuovo anno, cambiare.

Nella stessa sala ha poi avuto luogo un torneo di scacchi e dama. Sul lotto dei partecipanti hanno vinto rispettivamente Carlo Ochsner e Enrico Fusi.

Interessante la serata tenutasi presso la Sala della Cassa Rurale avente come argomento L'ALCOL.

La Signorina Cinzia Grandelis, del centro Alcologia della Azienda Sanitaria Locale, ha illustrato ai presenti i rischi e pericoli derivanti dall'uso e dall'abuso delle sostanze alcoliche. Sono state illustrate le possibili origini (ci si trova al bar con gli amici, in casa, con i parenti, sui posti di lavoro con le conseguenze che poi ne derivano), il significato tra "bere moderatamente" e "ubriacarsi"; gli effetti nei rapporti interpersonali ecc.

Quando ci sono i burattini l'affluenza è sempre assicurata ed anche questa volta è stata così. "Il bandito Polenta", ultimo della trilogia iniziata con "L'amore delle tre melarance" e proseguita con "I capelli dell'Orco" ha saputo coinvolgere tutti ed il burattinaio Luciano Gottardi al termine dello spettacolo ha intrattenuto i presenti su come si muovevano i burattini, il cambio della voce dei vari personaggi e come è fatto "il teatro".

"Santa Lucia", accompagnata dai volontari della Pro Loco, ha portato un po' di dolciumi e dei giocattoli ai bambini della Scuola Materna e ai ragazzi della Scuola Elementare.

• LETTERA DI NIRMALA CRASTA

Ukkinadka, 15/11/2000

Cari responsabili, vi auguro un felice anno nuovo, pieno di pace e gioia del Bambino Gesù. Un felice anno nuovo anche a voi ed alla vostra famiglia.

Durante l'Avvento io preparo me stessa a celebrare il Natale.

Preparerò un posto per Gesù nel mio cuore.

Sì, celebrare il Natale è una grande gioia per me.

La mia casa appartiene alla parrocchia di Ukkinadka, che si trova nello stato del

Kerala. Siamo 7 membri nella nostra famiglia. Siamo tutti felici ed abbiamo desiderato molto i vostri aiuti.

La mia casa è circondata dalla foresta, lo scenario è bellissimo.

Il 12 dicembre, lascerò la mia casa e il 2 gennaio 2001 andrò al Prenoviziato. Per favore pregare per me.

Io sono felice di procedere nella mia vita religiosa.

Durante le vacanze di Natale aiuterò i miei genitori.

Quest'Anno Giubilare noi lo abbiamo celebrato in maniera molto sentita nella nostra diocesi.

In questi giorni la madre generale visiterà la nostra provincia con le sue assistenti. Noi siamo molto felici di riceverla.

Io vi sono molto grata per gli aiuti che mi avete spedito. È un grande favore offerto da voi per aiutarmi.

Vi dico un grande grazie e pregherò per voi e per le vostre intenzioni.

Ancora una volta un felicissimo Natale ed un brillante 2001.

Con affetto e grazie

Nirmala

• L'ATTIVITÀ DEI VIGILI DEL FUOCO

I Vigili del Fuoco Volontari di Ospedaletto in occasione della ricorrenza di Santa Barbara sono orgogliosi di portare a conoscenza degli abitanti di Ospedaletto la relazione della propria attività svolta nell'arco dell'anno.

I volontari di Ospedaletto sono stati impegnati nell'arco dell'anno in 47 interventi per un totale di 873 ore.

Le tipologie di intervento possono essere riassunte nel seguente modo:



16 chiamate per incidenti stradali con feriti (con pinza idraulica); 12 chiamate per servizi in paese; 9 manovre e manifestazioni; 2 reperibilità; 1 convegno interdistrettuale; 4 corsi di istruzione; 4 prevenzioni territorio.

Anche quest'anno si può notare un considerevole aumento di interventi.

Durante l'anno abbiamo partecipato a diversi corsi per perfezionare il nostro operato, in modo da garantire sempre la massima efficienza dei soccorsi nelle più disperate situazioni a cui siamo soggetti.

In collaborazione con i docenti delle scuole elementari abbiamo simulato l'evacuazione dall'edificio scolastico di tutti gli alunni a causa di un incendio scoppiato al secondo piano dello stesso.

Da ricordare anche l'incendio nel cuore della notte del deposito attrezzi di proprietà di Giuseppe Osti, il ripristino delle coperture di alcuni edifici a causa della tromba d'aria che si è abbattuta in Valsugana, la prevenzione del territorio a causa delle piogge degli ultimi mesi, che hanno causato parecchi danni in tutto il Trentino, la pulizia dei canali della chiesa della Madonna del-

la Rocchetta, il pranzo alle Bigonde con gli ex pompieri, il pranzo organizzato dagli Alpini presso il nostro magazzino a suggello di un'ormai consolidata collaborazione tra le associazioni che operano nel Comune.

Nel mese di agosto c'è stata consegnata la microautobotte Unimog allestita per incendio civile e boschivo che ha sostituito l'ormai obsoleto carrello incendi boschivi che non risultava più a norma e soprattutto non più in grado di soddisfare le esigenze di intervento in sicurezza in cui siamo costretti ad operare.

Da pare nostra porgiamo un grazie all'Amministrazione comunale passata ed attuale, alla Cassa Rurale della Bassa Valsugana ed alla Provincia che hanno contribuito all'acquisto dell'attrezzatura permettendo al paese di dotarsi di una macchina che potrà garantire un servizio sicuramente valido in caso di bisogno.

Ringraziando per lo spazio concessoci su questo periodico i Vigili del Fuoco Volontari di Ospedaletto augurano a tutta la popolazione un felice anno 2001 ricordando il numero da comporre in caso di chiamata per interventi urgenti: VIGILI DEL FUOCO 115.

SAMONE

• NOTIZIE ANAGRAFICHE

Sono entrati a far parte della comunità cristiana mediante il Sacramento del Battesimo: Elena Giampiccolo di Silvano e Nerina Torghese; Eleonora Lenzi di Flavio e Lorenza Sittoni; Silvia Carasi di Paolo e Gisella Mengarda.

Ai genitori i migliori auguri e felicitazioni di una prospera vita cristiana da tutta la comunità di Samone.



Eleonora Lenzi

Il 27 agosto 2000 hanno formato una nuova famiglia mediante il Sacramento del Matrimonio: Giorgio Purin e Ornella Moggio.

Ai novelli sposi, felicitazioni.



Elena Giampiccolo



Silvia Carasi

Il 29 ottobre e il 26 novembre, gli amici del Coro parrocchiale, con una Santa Messa solennemente cantata, hanno voluto ricordare Franco e Rosita, recentemente scomparsi, per sentirli sempre vicini nel cantare le lodi al Signore.

• FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

Domenica 12 novembre, con la S. Messa delle ore 10, ci siamo ritrovati anche quest'anno attorno all'altare per dire Grazie al Signore di quanto ci ha elargito.

Anche in questa occasione, molti parrocchiani hanno portato all'altare come dono a Dio, durante l'Offertorio i frutti della terra lavorati dall'uomo.

Subito dopo la S. Messa sono stati benedetti gli automezzi da trasporto e quelli da lavoro.

Al Signore va la preghiera di proteggerci e di custodirci sempre anche nel nostro lavoro quotidiano.

• FESTA DI CLASSE

Il 9 settembre 2000, una giornata calda e soleggiata, otto baldi giovani della classe 1950, si sono radunati per la prima volta, per festeggiare il loro mezzo secolo di vita.

Al mattino di buon'ora, si sono ritrovati davanti alla chiesa e hanno ascoltato la S. Messa, ringraziando così il Signore per averli portati a questo traguardo e chiedendo se possibile un po' di anni ancora su questa terra.

Hanno ricordato anche le loro tre coetanee che per motivi vari non hanno potuto essere presenti.

Dopo la consueta foto ricordo e un bre-



ve brindisi, si sono avviati verso la stazione ferroviaria di Strigno, dove hanno preso il treno con meta Venezia. Giunti nella laguna, ad aspettarli c'era un affezionato villeggiante di Samone, che gentilmente ha fatto loro da guida per la città.

Per prima cosa, li ha portati in un tipico ristorante veneziano, dove hanno consumato un buon pranzo a base di pesce, e dopo aver mangiato e ben bevuto alla loro salute, li ha fatti camminare per calli e su e giù per ponti, visitando così la città scaligera.

Stanchi, ma felici e soddisfatti della giornata trascorsa, e dopo aver ringraziato il loro bravo accompagnatore, hanno fatto ritorno a casa, come sempre con il treno della Valsugana.

Per ricordare questo evento gli uomini, da bravi cavalieri, hanno donato alle loro coetanee, presenti ed assenti, una rosa d'argento, che sono sicuri, non appassirà mai.

Finita la festa si sono salutati con la promessa di ritrovarsi ancora, ma questa volta però tutti.

• MESSAGGERI DI PROVVIDENZA

Telve, 15-10-2000

Carissima Comunità di Samone,

grandi messaggeri della "Provvidenza" arrivata a noi suore di Casa d'Anna di Telve. Grande dono di generosità davanti al quale ci siamo stupite, confuse ma assai riconoscenti.

Mai finora ci è stata elargita tanta grazia di Dio, opera e fatica delle vostre mani.

Noi possediamo una "Banca" alla quale possiamo attingere tesori di grazia e benedizione per voi carissimi, per le vostre famiglie, il vostro lavoro, la vostra vita.

Grazie messaggeri della "Provvidenza"; ci sentiamo grate e onorate per tanta generosità. Benediciamo la vostra terra perché pure essa è compromessa in tale dono.

Un grande merito e un forte grazie lo dobbiamo pure a don Flavio ideale promotore di tante offerte.

Sono una benedizione le mani aperte al dono!

Grazie.

**Superiora e suore tutte
con tanta amicizia
Casa d'Anna - Telve**



Trisotto Faustino - classe 1900, coniugato con Purin Paolina e che retro lasciava tre figlioletti, Lino di anni 11, Raffaele di anni 8 e Eraldo di anni 4.

Ricordo il ritorno di Nerino Rinaldi che portò la fatale notizia del bombardamento e della strage, nonché il dolore di tutti i Samonati.

In quel triste avvenimento morirono 51 civili italiani e non si conoscono quanti furono i caduti della Todt e dei sorveglianti tedeschi, ma, a prescindere da questi tristi ricordi, è giusto rammentare che il 12 novembre 2000 il Comune di Cison del Grappa, la Comunità Montana del Brenta ed i gruppi A.N.A. hanno operato con dedizione, professionalità e disponibilità per rendere a tutti i caduti un momento di raccoglimento e di suffragio in memoria di quell'avvenimento.

Alla cerimonia hanno partecipato il Sindaco di Samone, Giambattista Lenzi in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, il gruppo A.N.A. di Samone, i familiari dei caduti ed amici.

• INAUGURAZIONE CIPPO "MORTI DEL PONTE" CISON DEL GRAPPA

Purtroppo quel 5 novembre 1944 morirono anche tre nostri compaesani, lavoratori della Todt che operava a Cison per le fortificazioni della zona al fine di impedire o ritardare l'avanzata delle forze alleate e, di conseguenza, per apprestare le opere di sbarramento.

I nostri caduti ricordati sulla lapide sono:
Lenzi Giuseppe - classe 1890
Giampiccolo Francesco - classe 1901

• **RINGRAZIAMENTO**

Desideriamo ringraziare apertamente tutti coloro che sabato 16 settembre ci sono stati vicini con un pensiero, una telefonata, una preghiera per Gabriele che, accidentalmente caduto da un albero, si è procurato un trauma cranico commotivo.

Gabriele ora sta bene, è ritornato a scuola ed è vivace come prima. Sono stati momenti di panico per noi, ma ci è stato di grande aiuto il sapere che tante persone ci erano vicine.

Siamo convinti che nemmeno un grazie va dato per scontato. Grazie a Mario, Nadia e Renzo. Grazie alla dott.ssa Bruna e ad Enrico, che sono corsi per primi. Grazie ai volontari dei Vigili del Fuoco che in pochi minuti hanno saputo dare un valido aiuto al 118 e all'elicottero accorso. Grazie anche al 118 che con prontezza ha preso in mano una situazione che era parsa, in un primo momento, molto grave.

Veramente grazie, di cuore.

Ivo Buffa - Luigina Mengarda

• **SANTA CECILIA**

Com'è consuetudine, noi coristi ci siamo riuniti nel Nome del Signore per onorare S. Cecilia protettrice del canto sacro. La S. Messa è stata celebrata dal nostro caro Don Flavio e animata dalla numerosa presenza del coro parrocchiale, che ha saputo intonare a lei splendide melodie. Inoltre, si sono voluti ricordare i nostri cari coristi defunti, Franco e Rosita, nella preghiera dei fedeli per sentirli vicini a noi ancora una volta. Dopo la celebrazione, ci siamo tutti ritrovati all'Hotel Cristo d'Oro per mangiare una pizza in compagnia, offerta dal nostro generosissimo parroco.

Grazie a tutti e all'anno prossimo.

M.D.

• **LAUREA**



In data 20-7-2000, Paolo Zanghellini figlio di Carlo, ha conseguito, con punti 106/110, presso l'Università degli Studi di Bologna, la laurea in Scienze Biologiche discutendo la tesi "Morte neuronatale indotta da ceramide in colture in vitro di granuli cerebellari". Ha voluto dedicare la tesi ai genitori ed ai nonni in particolare alla nonna paterna Rosina ed al nonno materno Ivo scomparsi recentemente.

Al neo-laureato vivissime congratulazioni da Campanili Uniti.

• **LA COOPERATIVA SCOLASTICA "LE AQUILE"**

Durante l'anno scolastico 1999-2000, i bambini della nostra scuola sono entrati in contatto con la dura sorte riservata ai profughi tibetani. Il maestro Agrippino Russo della scuola elementare di Bieno, che da tempo aiuta come volontario questa popolazione, era venuto a scuola e aveva mostrato, con delle diapositive, le condizioni di vita dei bambini tibetani. Colpiti da quelle immagini, gli alunni con le insegnanti, avevano pensato di adottare un bambino profugo tibetano. Quello è stato il punto di partenza che ha dato vita all'esperienza della coo-

perativa scolastica che verrà realizzata durante quest'anno scolastico.

Perché proprio la cooperativa? Certamente per raccogliere i soldi occorrenti a sostenere l'adozione in modo legale (la scuola non può commerciare!) ma non è questo l'obiettivo più importante; il fine ultimo e principale, infatti, è quello strettamente formativo: educare gli educandi a lavorare insieme, a rispettare le idee di tutti, a cooperare per superare le difficoltà, ad accettare serenamente i confronti con gli altri.

Inoltre questo progetto cooperativo permette di sviluppare una serie di competenze e abilità (per es. abilità linguistiche come verbalizzare, esporre, sintetizzare; abilità logico-matematiche, basti pensare all'amministrazione del denaro, abilità manuali) in modo che le conoscenze dei bambini si possano integrare per produrre soluzioni ai vari problemi da affrontare. Venerdì 24 novembre, dunque, si è tenuta l'assemblea inaugurale della Cooperativa "Le Aquile". Di fronte ai genitori, alle numerose autorità che sono gentilmente intervenute, i bambini, riuniti in Consiglio d'amministrazione, cassieri, segretari e soci, hanno illustrato gli scopi e la funzione della cooperativa e hanno invitato tutti a diventare soci onorari.

Questo è l'articolo 3 dello statuto che gli alunni hanno scritto per la Cooperativa. La Cooperativa ha lo scopo di: • far lavorare ed imparare insieme; • far imparare termini nuovi; • insegnare a costruire oggetti nuovi; • far diventare più veloci nei calcoli; • insegnare a prendere decisioni; • far diventare più responsabili; • insegnare ad essere onesti e a guadagnare correttamente; • destinare il denaro guadagnato per: adottare un profugo tibetano; partecipare alle iniziative del WWF; comperare il materiale necessario per costruire gli oggetti da vendere; pagare qualcosa per noi.

Chi intendesse diventare socio sarà accolto a braccia aperte!

SCURELLE

• DALL'ANAGRAFE

Sono stati rigenerati alla Vita di Dio, con il Santo Battesimo:

Sveva Paterno, il 10 settembre 2000.



Dimitri Micheli e Sofia Girardelli, il 17 settembre.



Valentina Girardelli e Helga Ropelato, l'8 ottobre.



Enrico Marietti, Alessia Girardelli e Alessio Faoro, il 19 novembre.



Gesù ha unito per sempre insieme le loro vite, con il Sacramento del Matrimonio:

Alessandra Terragnolo con Paolo Ropele, il 5 maggio 2000.



Eris Trentinaglia con Manuela Renata Dalla Costa, l'11 giugno a Martignano.



Angelo Costa con Lisa Fabbro, il 16 settembre 2000 a Scurelle.



Christian Girardelli con Denise Zotta, il 14 ottobre a Castello Tesino.



Federico Stefani con Carla Bressanini, il 30 settembre a Scurelle.



Erman Campestrin con Manuela Ropelato, il 21 ottobre a Scurelle.



Danilo Ropelato con Sara Ropelato, il 18 novembre a Scurelle.



Per ricordare con riconoscenza e nella preghiera i nostri cari defunti:

Ciro Boso, nato a Scurelle il 9 maggio 1924, morto a Scurelle il 22 agosto 2000.



La morte improvvisa ci coglie sempre impreparati e il senso di vuoto ci pare ancora più grande. Rimane la consapevolezza di una vita vissuta serenamente, nel lavoro e nella famiglia, cogliendo quanto di buono il quotidiano sapeva offrire. Con questo ricordo cerchiamo di sentirlo ancora fra noi.

La moglie e i figli

Dina Stefani in Hölbling, nata a Scurelle il 31 marzo 1957, morta il 23 settembre 2000.



Cara mamma, troppo presto te ne sei andata e hai lasciato a tutti noi un grande vuoto e un immenso dolore. Hai affrontato la tua malattia con coraggio e con la speranza di poter tornare ad essere la mamma forte e serena che sei sempre stata. Purtroppo il Signore aveva altri progetti per te. Ti ha chiamata prima che tu potessi seguirci nella crescita. Ma siamo sicuri che ogni giorno dal cielo vigili e vegli su di noi.

Grazie mamma ci hai insegnato molto. Il tuo sorriso non si spegnerà mai, perché vivrà sempre dentro di noi.

**I tuoi carissimi figli
Serena e Stefano**

Maria Valandro, nata a Scurelle il 21 luglio 1922, morta a Borgo il 9 ottobre 2000.



Cara zia Maria Maddalena, hai camminato per tanti anni in mezzo a noi, ci hai sfiorato e quasi accarezzato con il tuo sorriso leggero, talmente normale per te, che mol-

te volte non ce ne siamo accorti neppure.

Sei stata Marta e Maria per una famiglia più grande di quella che propriamente non hai avuto o voluto: la stessa comunità di Scurelle ti ha sentito protagonista silenziosa e discreta nel servizio dentro la chiesa e la canonica e soprattutto per le strade e le case del paese dove hai disseminato la saggezza della tua parola buona e dei tuoi gesti concreti: del tuo voler bene.

Non avresti voluto morire perché ritenevi giusto aver ancora un po' di tempo per amare: è andata diversamente ma è bello pensare che il Gesù di Lazzaro ti darà la buona opportunità e possibilità di farlo in modi diversi per i tuoi nipoti e per quanti ti hanno conosciuto e voluto bene.

"L'uomo è come il fiore del campo"... hai lavorato sodo nel campo difficile della vita e sei rimasta un fiore con i petali vivi...

Che le campane del tuo campanile suonino per sempre alla tua festa che non sfiorisce.

Ciao, con affetto

tutti i tuoi nipoti

Celestino Paterno, nato ad Agnedo il 24 novembre 1932, morto a Rovereto il 16 novembre 2000.



Assunta Faoro, nata a Lamon il 14 agosto 1926, morta a Borgo il 15 novembre 2000.



Voi che la conoscete, voi che l'amaste, ricordatevi di lei innanzi al Signore Gesù.

• 14 OTTOBRE, FESTA DI CLASSE 1940



• DALL'ANGOLA

Dall'Angola, Padre Filomeno ci ha scritto:

“Non sappiamo come ringraziarvi per tutta la vostra sollecitudine. Qui continuiamo a lavorare specialmente per i bambini. Man mano che riusciamo a tirarli fuori dal fango e dalla vita dura e difficile delle loro famiglie apriamo loro la speranza nella vita. È un progetto e un sogno che diviene realtà ogni giorno grazie anche al sostegno concreto dei generosi degli amici di Scurelle e Ivano Fracena. Conosciamo il vostro amore e sacrificio nell'aiutarci. Sappiamo ben che fate tutto volentieri perché credete in Dio, nell'uomo e in noi. Noi cerchiamo di far capire ai nostri bimbi che quello che arriva a noi è frutto della vostra preghiera, dell'amore e della carità cristiana e loro capiscono e ringraziano con parole, preghiere e canti. Anche se non li sentite è bello saperlo. Desidero salutare tutti voi di Scurelle e Ivano Fracena per la vostra fraternità e amicizia e tutti quelli che ci sostengono nei nostri progetti a favore dei bambini.

Saluti anche da Suor Caterina

Padre Filomeno

P.S. Alla fine di novembre ho fatto avere, tramite un Padre Cappuccino che ritornava in Angola, 100 intenzioni di vostre Sante Messe.

Le intenzioni delle S. Messe non sono solo un dono per i defunti ma diventano anche, in questo modo un grande atto di carità.

• STAGIONE TEATRALE SCURELLE 2000-2001

Il criterio che ha ispirato il gruppo “Amici del Teatro” di Scurelle nel preparare il programma teatrale 2000-2001 è stato quello di offrire delle serate di alto profilo culturale-umano e artistico che rispondessero ai gusti di bambini, giovani e adulti e potessero essere di arricchimento umano e sociale. Per questo il programma ha previsto: teatro per ragazzi, teatro classico, concerti in tre tipi di musiche diverse, dal classico al moderno, al giovanile, teatro amatoriale e dialettale.

Due successi hanno aperto la stagione:

- L'11 novembre, in prima assoluta, il nuovo monologo di Andrea Castelli “Cielo dipinto”.

- Il 25 novembre la fiaba di Collodi “Pinocchio” che ha attirato bambini e famiglie intere da tutta la Bassa Valsugana. Successo dovuto alla grande capacità degli attori della compagnia “Il Gruppo” di Romano d'Ezzelino di interagire con il pubblico in modo da far sentire i ragazzi stessi attori e costruttori dello spettacolo.

- Sabato 16 dicembre alle 20.30 musica latino americana-jazz con il gruppo “White Flies”, formato da 9 giovani musicisti diplomati nei vari strumenti, che cantano e suonano egregiamente.

- Sabato 30 dicembre alle 20.30 il recital musicale “Gli altri siamo noi”. Da non perdere, sia perché messo in scena magistralmente da una trentina di giovani di Tione, sia per il contenuto che affronta in musica il tema del debito estero dei paesi del terzo mondo e delle nostre responsabilità di fronte ad esso.

- Sabato 6 gennaio ore 17 di nuovo “Il Gruppo” di Romano d'Ezzelino con “Alice nel paese delle meraviglie”. Ragazzi, non mancate!

- Sabato 20 gennaio ore 20.30 "La famiglia dell'antiquario" di Carlo Goldoni, con la compagnia di Romano d'Ezzelino "Il Gruppo".

- Sabato 27 gennaio ore 20.30 concerto di musica rinascimentale-barocca con Luigi Collarile di Udine al cembalo e Priska Comploi al flauto dolce. I due giovani stanno perfezionandosi a Basilea in una scuola di musica tra le più famose e rinomate di Europa e hanno alle spalle molti concreti in diversi paesi d'Europa.

- Sabato 10 febbraio ore 20.30 arriverà a Scurelle la Filodrammatica di Toblino, che potrà in scena la commedia di Silvio Castelli (papà di Andrea Castelli) "La not de le streghe".

- Sabato 24 febbraio ore 20.30 la Filodrammatica di Calceranica S. Ermete, presenterà la commedia di Gino Capriolo "Una lampada alla finestra", commedia romantica ambientata in Irlanda.

- In marzo la Filodrammatica Te Don ragazzi si cimenterà in una commedia brillante.

P.S. La stagione teatrale finirà presto, perché ai primi di marzo inizieranno i lavori di tinteggiatura e restauro della Chiesa di S. Maria Maddalena, per cui il teatro dovrà servire anche come Chiesa.

• SCI CLUB VALCAMPILLE: ATTIVITÀ DELLA STAGIONE 1999/2000

Anche quest'anno lo sci club Valcampelle intende svolgere la tradizionale attività invernale, attuando una serie di iniziative atte a vivacizzare la vita della nostra comunità e a mantenere vivo l'interesse per la montagna e per gli sport che in essa si praticano.

Primo appuntamento della stagione è stata l'assemblea annuale dei soci, occasione di incontro e di approfondimento sui temi relativi agli sport invernali, in collaborazione con esperti del settore.

Sono stati organizzati i tradizionali corsi di ginnastica presciistica, uno per adulti e uno per bambini di dieci lezioni ciascuno presso la palestra comunale di Scurelle, che hanno ottenuto un positivo riscontro di partecipazione.

Nel corso delle vacanze natalizie sarà organizzato il corso di sci per i ragazzi, organizzato in collaborazione con altri sci club nell'area sciistica del Passo Broccon, fulcro dell'attività della nostra associazione, che annovera come obiettivo fondamentale quello di introdurre i giovani al mondo dello sci e più in generale della montagna nel suo complesso, che è parte fondamentale delle nostre radici culturali.

È nostra intenzione continuare la proficua collaborazione con la SAT di Borgo Valsugana relativamente all'organizzazione del Meeting del Lagorai e ad altre eventuali attività che siano in sintonia con gli obiettivi alla base della nostra attività, e con altri sci club della Valsugana e Tesino per organizzare il campionato comprensoriale di sci alpino per i ragazzi.

Sarà inoltre cura organizzare le tradizionali gite "fuori porta" nel corso del mese di febbraio, occasioni come al solito sia per sciare che per divertirsi in compagnia.

Un doveroso ringraziamento va alla Cassa Rurale di Scurelle e all'Amministrazione comunale di Scurelle, che con il loro contributo permettono allo Sci Club Valcampelle di continuare la propria attività a favore della comunità.

T.F.

SPERA

• A DUE ANNI DALLA SCOMPARSA

Ines Vesco, 3.6.1913 - 15.12.1998



Nel secondo anniversario della morte, un ricordo dai figli e dai nipoti con profondo affetto a grande nostalgia.

*Fra le cose fiorite di meraviglia
anche domani andrò via
come un fanciullo che sia
il primo a toccare la terra.*

*E tu sarai la strada come allora
che il sole ti rideva nelle ciglia
e dicevi che si rialza il giorno
sui paesi lontani.*

*Nell'aria delle tue mani
vedrò i fanciulli venire
dal tumulto degli alberi festosi.*

*E salirò la collina
sfogliando i rami meravigliosi
finché la luce del giorno
è nel tempo migliore.*

*E una sera, come nel giorno
ritroverò la terra
piena di foglie nere.*

*E tu mi verrai ad incontrar
più lontana e ridente
acqua di remota sorgente
che dischiude la sua vita.*

(Nedda Falzolgher)

• UN RICORDO DI ANGELO AGOSTINI



Angelo Agostini (Nino) si è spento a Bruxelles (Belgio) il 9 ottobre 2000, circondato dall'affetto dei suoi cari.

Nacque a Schaffhausen (Svizzera) nel 1903 ed attraversò il ventesimo secolo, incominciato nella tormentata.

Era bambino e viveva in Germania quando scoppiò la prima guerra mondiale. Conobbe le privazioni e vide partire in guerra tanti dei suoi professori e persino dei coetanei, che non tornarono mai. Trascorse tutta la sua gioventù a Magdeburg, ex Germania orientale, dove suo padre, originario di Selva di Leviso, lavorava in un'acciaiera.

Con l'arrivo del comunismo, la sua famiglia tornò in Valsugana. Il paese era completamente devastato. Ci rimase un anno poi decise di partire in cerca di una vita migliore.

Aveva appena 18 anni quando arrivò in Belgio, da solo, le mani vuote ma pieno di coraggio e con tanta voglia di lavorare. Sua sorella maggiore lasciò il paese per l'Argentina e la più giovane si sposò e partì per la Francia.

A quel tempo, il Belgio era un paese ricco, dove non c'era disoccupazione. Trovò subito lavoro come assistente presso lo studio di un architetto rinomato. Ci lavorò diversi anni, continuando a studiare. Quando ebbe imparato tutti i segreti del mestiere, si stabilì per conto proprio.

Vista la sua perfetta conoscenza delle lingue (tedesco, italiano e francese), fu pure

nominato traduttore/interprete giurato presso il tribunale di Bruxelles.

Si sposò con una trentina, Maria Valeria Valandro, ed ebbe tre figli, nati e cresciuti in Belgio.

Come tutti gli emigrati, ebbe sempre in fondo al cuore e davanti agli occhi il ricordo dei suoi cari rimasti lontani e dei meravigliosi paesaggi del Trentino.

Fu un carattere forte, un uomo onesto, sensibile, intelligente e pieno d'allegria. Fu soprattutto un uomo di fede che dedicò la sua vita alla famiglia.

Visse con coraggio e rassegnazione gli ultimi mesi di malattia ed ebbe un pensiero per tutti coloro che conobbe ed amò durante la sua lunga vita.

I familiari

• CESARE VALANDRO, UN UOMO



La vita sociale di Cesare Valandro - che fu per lungo periodo interprete attento e di buon senso della storia di Spera - è nota. O, comunque, la si trova sufficientemente delineata nei numeri 7 del maggio '98 e 9 del dicembre '98 de "L'Ancora".

Quello che preme, in queste righe inadeguate, è ricordare Cesare Valandro come uomo. E si sa che, per esserlo e diventare esempio, occorre dimostrare con l'opera di saper attraversare la vita con onestà e mantenere serenità nei momenti del dolore così come in quelli del successo.

A 77 anni, Cesare Valandro ha chiuso una vita che, dal punto di vista umano, sarebbe tutta da raccontare. "Non ha fatto male a una mosca" - è il primo genuino commento. Poi, parlando di lui, si ricorda quanto intensamente operosa fu la sua vita "fin da ragazzino, quando cominciò ad imparare dal padre Giovanni (+ 1959) il mestiere del falegname". Fu questa la sua professione e la esercitò sempre migliorando, riuscendo a superare con la forza dell'anima e la tenacia tempi di pesanti difficoltà. "Eppure - si ricorda con serietà - sorrideva anche quando era stanco non solo per il lavoro. Chissà quanto gli sarà costato dentro...".

Una testimonianza serena, espressa senza enfasi, quasi avesse imparato da Cesare: "Ogni fase della sua vita fu operosa, ma con discrezione; non appariscente ma efficace; umile ma determinato; carico di pesi, ma mai sopraffatto. Soprattutto senza compromessi."

Un'altra: "Aveva bisogno di dialogare e, conversando, dimostrava di essere ascoltatore attento, conciliante ma non remissivo."

E non occorre entrare nell'intimità familiare per poter scrivere come Cesare sia ricordato anche come fratello, marito e padre oltre che cittadino esemplare.

Cesare Valandro, un eroe? No! Un uomo.

C.B.

• LETTERA APERTA

Carissimo Gustavo,

dopo aver partecipato stamane ad una Messa in tua memoria, desidero ricordarti brevemente ad una quarantina di giorni dalla tua scomparsa.

Quando te ne sei andato, quel 18 ottobre scorso, io ero lontano da Spera e non ho potuto accompagnarti come tante altre persone a S. Apollonia.



Nella mia memoria mi piace rivederti quale sei ritratto in una foto da me scattata nella lontana primavera del 1969, in occasione di una delle feste campestri fatte in tua compagnia con tanti bambini delle scuole elementari di Spera (in quest'occasione anche di Scurelle).

Chissà che cosa mi avrai detto... comunque il tuo sorriso è pieno, alla tua destra c'è Imerio che da anni è andato avanti a Cesare che di qualche settimana ti ha preceduto lassù.

All'epoca tu eri in servizio come custode forestale già da una decina di anni; essendo stato assunto per chiamata dal Comune di Spera il 5 ottobre 1959.

Per quasi nove anni e mezzo abbiamo

lavorato assieme in armonia per il bene del nostro piccolo Comune di Sopra.

Erano tempi abbastanza difficili, ma eravamo giovani, pieni di vita e tanta voglia di lavorare, e contenti di farlo a casa nostra senza l'assillo di andare lontano come tanti nostri compaesani.

Quanti ricordi sono legati al piccolo e unico Ufficio Comunale di circa 15/20 metri quadrati... e fuori nelle tante mansioni esterne.

Mi pare di sentire ancora la tua voce potente... come poteva succedere quando tu, rientrando da qualche missione mi salutavi e magari io ero al telefono con il Commissario del Governo, la Pretura di Borgo, con la Provincia, ed io dovevo chiudere la cornetta con la mano destra e quindi sentirmi dire da chi era dall'altra parte "Valandro... era saltata la linea..." ma...

E poi ti ricordi quella volta che erano mesi che stavano organizzando dall'alto una manifestazione per il rinnovo del contratto dei dipendenti comunali, abbiamo accettato di partecipare ad uno "sciopero" in quel di Trento, addirittura incoraggiati a farlo dal Sindaco e dal Segretario! Altri tempi.

Ieri scendendo dal Cristo d'Oro alla Marangona, quegli abeti rossi che s'intravedevano nella foto mi hanno stimolato a mandarti questa lettera aperta.

Scusami Gustavo se ti ho importunato; porta pazienza, anche perché ora non poi più perderla.

Un'ultima cosa: salutami tutti quelli che hai incontrato al tuo arrivo lassù, magari cominciando da Cesare ed Imerio...

Grazie Gustavo e arrivederci,

Egidio

• S. CECILIA 2000

“La musica è l'unica lingua comune a tutti i popoli. Essa fu detta santa, per la virtù di innalzare dalle cose belle e misere di quaggiù alle dolcezze celesti, di purificare e di affratellare.

Essa è tra le più alte espressioni di civiltà, e della civiltà può dirsi l'alimento, l'anima, il profumo sacro. È la musica che interpreta i nostri sentimenti di lode e di gratitudine a Dio.

Al suono di cetra e del cembalo salmodiavano gli antichi nei loro templi; al suono degli organi cantiamo noi nelle nostre chiese, uomini e donne, grandi e piccoli si uniscono in una sola voce a lodare il Signore.

Al coro giovanile e al coro degli adulti noi tutti della comunità di Spera siamo sinceramente riconoscenti.

Sappiate con quanto interesse noi tutti seguiamo la vostra attività, il vostro lavoro,

ro, i vostri progressi e quanto vivamente attendiamo i vostri canti.

Oggi nel giorno di S. Cecilia vi siete riuniti per festeggiare la patrona dell'arte musicale, per celebrare la Santa che la tradizione vuole suonatrice d'organo ed arpa.

È antichissima la tradizione che attribuisce a S. Cecilia la protezione della musica, e dei suoi cultori: risale al 1380 un affresco nel Carmine di Firenze, dove la Santa è raffigurata nell'atteggiamento di suonare strumenti musicali.

Anche nella nostra Chiesa il pittore Fasal negli anni '30 ha voluto ritrarre su una finestra del presbiterio S. Cecilia con la sua cetra.”

Questi sono alcuni stralci dell'omelia di don Federico nella S. Messa che i due cori parrocchiali hanno solennizzato in occasione di S. Cecilia.

Dopo la S. Messa ci siamo trasferiti tutti nella sala della canonica dove la nostre



coriste ci avevano preparato un prelibato rinfresco a base di torte, crostate, pizzette, il tutto accompagnato, oltre che dall'augurio di continuare nell'attività e con le soddisfazioni di questi anni, dal "vino novello" della vendemmia 2000 di don Federico.

Gianni

• GIUBILEO 2000: I FEDELI DI SPERA IN TRASFERTA A TRENTO

Preparata con grande impegno da don Federico e dal Consiglio Pastorale, si è svolta domenica 26 novembre 2000, la trasferta a Trento di molti sperati per la partecipazione al Giubileo.

Ben 63 sono state le persone che si erano prenotate con il pullman, molte altre ancora hanno raggiunto Trento con i mezzi propri.

Come detto poc'anzi don Federico aveva dato la possibilità di prepararsi nel migliore dei modi a questo grande avvenimento, con le preghiere, le confessioni e l'eucarestia in modo da poter ottenere l'indulgenza plenaria.

Anche il coro si era preparato partecipando alle prove generali di tutti i paesi valsuganotti a Strigno.

Il pomeriggio, se pur freddo dal punto di vista meteorologico, è stato riscaldato dai canti dei cori riuniti e soprattutto dalle parole del Vescovo Bressan, che spiegava il senso più profondo del Giubileo e di speranza nella fede e nel futuro.

Prima del ritorno a casa, ritemperati nello spirito, non poteva mancare una foto a ricordo di questa giornata che ci ha fatto apprezzare la grande umanità e giovialità del nostro Vescovo.

Il Consiglio Pastorale



Un gruppo di "sperati" presenti al Giubileo

• CASTAGNATA CON IL GAIA

Gli amici del GRUPPO AIUTO HANDICAPATI (GAIA) hanno fatto centro un'altra volta con le loro iniziative: erano in 100 infatti alla castagnata organizzata con successo presso la Casa per Vacanze il 18 novembre scorso. Provenivano da tutti i paesi del Comprensorio e sono arrivati anche un pulmino dalla Piccola Opera di Levico e uno dal Centro Anffas (Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli e Adulti Subnormali - Trento in Piazza Santa Maria Maggiore).

"Oltre ai familiari e ai volontari, ci hanno onorato della loro presenza anche gentili ragazze che, con le 'mature di sempre' hanno provveduto alla distribuzione di castagne, dolci e bibite e a diffondere allegria con balli e canti comuni" - commentano con soddisfazione gli organizzatori.

Per la cronaca: la musica era quella di Mario Bortolon e Igor che hanno suonato e cantato le canzoni preferite dai ragazzi; a portare le castagne al giusto punto di cottura sono stati invece Tullio Vesco e Walter Tiso.

Pomeriggio di festa allegro e sereno, come lo è stato l'incontro del 16 dicembre all'Oratorio di Borgo Valsugana, con l'animatore Gianko Nardelli e l'arrivo di Babbo Natale.

In occasione della castagnata, annunciamo il 6° 'Corso di formazione volontari', in collaborazione con la Piccola Opera di Levico. Si terrà a Borgo presso la Sala Guido Polo dal 23 gennaio al 3 aprile 2001.

Gli scopi: - aiutare ad avvicinarsi a piccoli passi al mondo della disabilità; - preparare volontari e familiari per migliorare la qualità della vita delle persone disabili; - aggiornamento per chi già svolge attività di volontariato

Durata del Corso: 23 gennaio - 3 aprile; orario lezioni: ore 20 - 22; quota parteci-



pazione £ 20.000. Iscrizioni fino alla sera d'apertura presso Nadia tel. 0461.762504 e Bruno 0461.752012.

L'attestato si rilascerà a chi avrà frequentato almeno sette lezioni ed acquisito esperienze pratiche o visite ai Centri.

C.B.

• **DALL'ANAGRAFE**

Si sono uniti in matrimonio Chiara Valandro e Gianluca Gecele, sposi il 14 ottobre 2000.



FOTO FEDRIZZI

È stata battezzata l'8 ottobre 2000, Giulia di Sergio Rattin e Arianna Tiso, nata l'11 luglio scorso.



• **CAMPEGGIO PRIMALUNETTA 2000**

Era l'ormai lontana primavera del 1980, quando un gruppo di volonterosi sperati (affiancati poi da altrettante persone di paesi vicini) cominciarono l'avventura e la storia del Campeggio Primalunetta. Tutto questo, spinti dall'idea che qualcuno potesse e dovesse far qualcosa per animare la estati di ragazzi dei nostri paesi.

Era un gruppo molto affiatato che ha affrontato con entusiasmo l'avventura organizzativa, non sempre facile anche per la posizione logistica della colonia stessa.

Ma l'entusiasmo di quel gruppo, formato da persone adulte ed esperte e da giovani disponibili, ha creato un volano d'impegno ed interesse che si è protratto fino ai giorni nostri. Quella dell'estate 2000 è stata, infatti, la 21ª edizione del Campeggio Primalunetta.

È sempre difficile scrivere qualcosa che non sia ripetitivo negli anni, per chi deve far la cronaca del campeggio, ma vi assicuro che nonostante il programma di base sia quello proposto di anno di anno, ogni edizione è diversa una dall'altra.

Sono diversi i primi giorni in campeggio perché cambiano di anno in anno tanti compagni o solamente perché, solo il fatto di crescere, fa vedere o sentire le cose in modo diverso.

Cambia lo spirito nelle adunate del mattino, dove nei piccoli la gioia e la speranza è solo o quasi il poter essere scelto per l'alzabandiera. Cambiano le sensazioni nelle passeggiate o gite sugli splendidi sentieri delle montagne circostanti, dove ognuno gode delle emozioni trasmesse dalla natura illudendosi, ciascuno con la propria fantasia, di essere un alpinista - un pastore - un soldato - un guerriero d'altri tempi o... chissà!

Cambia di anno in anno il modo di confrontarsi con gli altri, nel modo di vivere la

vita del campeggio, anche gli stessi pomeriggi di giochi sul prato. Da semplici fruitori di quel che viene organizzato ad un sempre maggior coinvolgimento nella scelta di come organizzare le giornate.

Cambiano le emozioni nel rito dello zucherino prima della ritirata o nei giochi nelle camerate prima di dormire. Nostalgia e malinconia si mescolano con l'allegria o la voglia di fare scherzi che, a seconda dei casi, mettono a dura prova la sensibilità o la pazienza degli assistenti.

Ecco questo è il Campeggio Primalunetta, con queste spiegazioni diciamo che anche questa volta tutto è andato bene, siamo andati a Valcava - a Malga Cima - all'Aia Patisi - in Caldenave e al Tauro.

Abbiamo giocato tanto, a calcio, a pallavolo o semplicemente a caccia di "cavalettoni", abbiamo cantato con entusiasmo tra di noi, a pranzo, a cena e durante il falò,

nei karaoke improvvisati o con "rassegnazione" quando si dovevano imparare le canzoni per lo spettacolo finale.

Siamo arrivati anche quest'anno alla fine, con un misto di gioia per il ritorno a casa dai propri cari e con un po' di malinconia per il dover lasciare tanti nuovi e vecchi amici, ma consapevoli che le vacanze passate in Primalunetta lasceranno un ricordo indelebile in tutti i partecipanti. Basterà forse una canzone, un gioco o solamente uno sguardo che si perde nell'azzurro del cielo, per far ricordare la bellezza di quei giorni lassù.

Gianni



I campeggiatori sul ponte sul Rio Caldenave

STRIGNO

• GRANDE FESTA ALLA MADONNA DI LORETO

Quando, nel 1640 circa, i nostri vecchi, sotto la guida del Parroco don Gaspare de Castelrotto, decisero di concretizzare la profonda devozione popolare alla Madonna di Loreto e, con tanti sacrifici, costruirono la Cappella del cimitero, affidandoLe i vivi e i morti, non potevano immaginare certo cosa sarebbe diventata, per il paese di Strigno e dintorni, la "Madonna Nera".

Ai sette maggio 1645 il Parroco de Castelrotto, con solennissima processione, inaugurò quel santuario portandovi la Sacra Immagine.

Dopo questa data la gente di Strigno ebbe il suo piccolo santuario cui ricorrere nelle pubbliche e private necessità.

Anno 1836: scoppia una delle più temute malattie: il colera!

I nostri Padri riuniti in Consiglio comunale stabilirono di ricorrere alla Madonna di Loreto, facendo voto solenne di portare ogni cinque anni nella Festa del Rosario la Sacra Immagine per le vie del paese.

Queste le premesse per motivare, specialmente alle nuove generazioni, la Solennità che, quest'anno, è caduta l'8 ottobre.

Le giornate che precedettero la festa furono contrassegnate dal lavoro che il Comitato dei Monegati dovette affrontare per decorare il percorso della processione.

Ma la cosa che maggiormente preoccupava era il cattivo tempo!

Alla vigilia si dovette lavorare l'intera giornata sotto la pioggia battente.

Al mattino dell'8 ottobre tutto si svolge secondo le regole: 8.30 S. Messa al cimitero; poi, di seguito, processione per portare alla Chiesa Parrocchiale la venerata immagine.

E qui si verifica un fatto quanto meno emozionante! Nel primo pomeriggio il tempo si mette timidamente al bello tanto da permettere un'ottima ripresa filmata.

Si credeva che l'inclemenza del tempo dovesse negativamente influire sulla partecipazione della gente... ed invece: mai vista tanta folla!

Il canto melodioso e travolgente concludeva la cerimonia.

*Madonna Nera è dolce esser Tuo figlio,
lascia ch'io viva vicino a Te!*

• MONEGATI URAH!

Che i Monegati meritino uno spazio loro è giusto: tutti hanno potuto ammirare con quanta cura amorevole hanno eretto gli archi e addobbato Via Degol e Via Pretorio in occasione della ricorrenza della Festa del Voto. Quanto lavorare sotto quella pioggia che non smetteva un minuto; quanto lavorare fino a notte, senza misurare il tempo.

La 'festa di Loreto' ha dato occasione ai Monegati anche di trovarsi simpaticamente a pranzare insieme, come è stato nel luglio e nell'ottobre scorsi, insieme con chi abita

FOTO FEDRIZZI





lungo Via Pretorio. La partecipazione è stata davvero tanta, il menù di forte richiamo e motivo prezioso per ritrovarsi, riconoscersi, conversare.

Ma i Monegati sanno anche improvvisare "solo par el gusto de trovarse e star alegri". Così è stato nell'agosto 2000 e in occasione della festa dei Santi. C'è sempre chi propone, come ci sono sempre quelli che rispondono 'sì'. Ma da queste parti non si fanno nomi: "Noi facciamo: venite".

Altroché se vengono! Guardate la fotografia!

C.B.

• IL M.A.S.C.I. IN UN'USCITA STORICA

Dopo molto rimandare, sia per le condizioni atmosferiche avverse, sia per gli impegni della nostra guida don Gianni, il 16 agosto abbiamo intrapreso la tanto sospirata ed attesa uscita in Ortigara.

Siamo partiti da Strigno alle prime ore dell'alba, il cielo era limpido e prometteva una giornata di sole. Con il pulmino abbiamo raggiunto dapprima Enego per il rifornimento del pane fresco, quindi Gallio sull'altipiano. Da qui, fino al piazzale Lozze, la nostra guida ci ha fornito tutte le notizie

sia riguardo alle postazioni dell'artiglieria italiana, sia alla dislocazione delle truppe nella zona prima e durante la grande battaglia del 1917.

Arrivati alle Lozze abbiamo abbandonato il nostro mezzo di trasporto, e zaino in spalla abbiamo proseguito a piedi lungo la mulattiera che porta al Sacrario. Qui ci siamo fermati per ricordare quanti hanno sacrificato la loro vita, da ambo le parti, per salvare la patria. La nostra guida ci ha fatto osservare la stele posta sul lato sud della cappella che raffigura P. Giulio Bevilacqua, ufficiale degli alpini, che fu uno dei protagonisti della battaglia dell'Ortigara, e che nessun libro di storia ricorda. Fu guida spirituale del Papa Paolo VI e da lui fatto cardinale. Aveva chiesto al suo vescovo di essere nominato cappellano, ma lui fece di tutto per impedirlo. Sempre convinto che il suo dovere fosse al fronte, un giorno si presentò per l'ennesima volta e gli disse: "Credo che un sacerdote-soldato sia visto con occhio diverso dal cappellano militare. Mi lasci provare". Davanti a tanta insistenza il vescovo lo lasciò partire. La guerra durò per lui un anno, ma furono mesi intensissimi. Arruolato, il 30 novembre 1916 vestiva la divisa di alpino e partiva per la scuola ufficiali. Finito il corso, prima del giuramento fece una promessa all'altare di non compiere mai atti di odio, ma solo di misericordia. Dopo alcuni mesi di attività, il 31 maggio, parte per il fronte a Busa della Crea. Viene assegnato al battaglione Stelvio ed il 9 giugno partecipa all'*azione K*. sferzata dallo Zebio all'Ortigara. L'11 il colonnello lo chiama presso di sé come ufficiale di collegamento e addetto alla difesa antigas. Il 18 giugno parte per raggiungere Busa Ortigara, dove il giorno dopo si scatena una nuova azione. Gli alpini raggiungono lungo il Costone Ponari quota 2105. In quell'inferno organizza il servizio feriti, confessa i più gravi. Il comportamento in questa giornata gli procura la prima medaglia. Il 25 un'altra furibonda battaglia, egli



Monumento austriaco - quota 2101

è lì ad incoraggiare i soldati, fratello ed amico, confondendo l'indifferenza degli ufficiali. Si procura un'altra medaglia. Nell'orrenda, massacrante prova, scrive dal fronte: "Quanto benedico il Signore di essermi trovato in mezzo a questo grande dramma religioso-patriottico-umano. Come a contatto con la morte ho visto sotto aspetti più intensi la vita! Quanti esempi meravigliosi mi hanno dato questi umili soldati Alpini; non solo esempi militari, restando sotto l'ira di un fuoco che bisogna rinunciare sia a descrivere come a dimenticare, ma anche esempi umani e cristiani... li ho visti perdonare, trattare i prigionieri con bontà, con



Cimitero di Campigoletti recentemente ricostruito

gentilezza dividendo perfino la pagnotta che non è abbondante..." Continuò durante tutte le battaglie sull'altipiano ad essere come si definiva "unito al dramma dei suoi giovani ed essere loro accanto nell'immane prova". Fu poi catturato assieme ad altri ufficiali il 4 dicembre sul Monte Fior e mandato in un campo di concentramento in Boemia.

Finito questo racconto, a molti di noi ignoto, abbiamo proseguito fino alla enorme statua della Madonnina, eretta a vegliare perennemente sulle anime dei caduti su queste montagne. Alla base di questa enorme colonna si trova una tavola di marmo indicante il posto di comando delle operazioni, e sulla quale sono incisi con frecce direzionali, i luoghi ed i punti strategici di tutta la fronte della battaglia dell'Ortigara.

Dopo averci spiegato l'intero campo di battaglia, don Gianni ha formulato una preghiera a suffragio, e quindi ci siamo incamminati verso il passo dell'Agnella. Qui approfittando della sosta per un ristoro, abbiamo osservato la posizione e le postazioni austriache in contrapposizione all'attacco italiano. Proseguimmo poi lungo il sentiero percorso dagli alpini del Bassano, alla conquista della cima, salendo da Porta Campanella, siamo arrivati a quota 2003, quindi 2101 fino a 2105 dove si trova il monumento ai caduti. Don Gianni ci ha illustrato nei minimi particolari le fasi per la conquista della cima, e la relativa perdita, nella tragica e famosa battaglia dal 10 al 25 giugno 1917.

Dopo la foto di rito abbiamo proseguito verso il monte Campigoletti, caposaldo e posizione dell'artiglieria austro-ungarica, mai conquistato da parte italiana, dove a tutt'oggi troviamo i resti di diversi cimiteri militari austriaci, fra cui quello degli ufficiali, dove ci siamo fermati per leggere la stele ivi deposta. Già la fame cominciava a farsi sentire, ma la nostra guida ci esortava a proseguire.

Percorrendo una delle tante mulattiere, ci siamo portati verso la valle dell'Agnella, arrivando alla linea di fortificazione Mecenseffy, una linea strategicamente pensata per ostacolare l'avanzata delle truppe italiane, e da esse pur nei vari tentativi, mai oltrepassata. Abbiamo esplorato i bunker dove erano piazzati i nidi di mitragliatrici (Mecenseffy Flankenwerk), nascosti all'attaccante e che nella loro posizione riuscivano a prendere alle spalle gli assalitori, annientandoli a ridosso delle linee di reticolati. Oltrepassata la linea, con molta soddisfazione ci fermammo per un meritato ristoro. Proseguimmo quindi nella discesa verso il piazzale Lozze dove avevamo il nostro mezzo che ci aspettava, depositato lo zaino, la stanchezza si faceva ormai sentire, ma tutti ci sentivamo ripagati della fatica per avere vissuto una così intensa giornata di storia.

Abbiamo proseguito verso casa, con la nostra solita allegria, pensando a coloro che non hanno avuto la possibilità di essere con noi, e di condividere testimonianze e fatti che non possono sicuramente essere dimenticati.

Paolo

• ATTIVITÀ DEI POMPIERI

Negli ultimi anni, il nostro territorio nazionale è stato segnato da eventi calamitosi di rilevante importanza, eventi che hanno avuto come protagonista per il primo soccorso e la ricostruzione anche il nostro Corpo dei Vigili del Fuoco.

Difatti siamo stati a Stava nell'85 con Carlo Zambiasi, nel '94 in Piemonte a Cannelli e nel '97 in Umbria a Valtopina con Aldo Tomaselli.

Non poteva mancare la partecipazione del nostro Corpo V.V.F. in Valle d'Aosta a Cogne per l'alluvione di ottobre di quest'anno.

I nostri 6 vigili del fuoco hanno lavora-



to intensamente per otto giorni fianco a fianco con l'Ispettore distrettuale Luciano Capraro e altri 15 vigili del Distretto dei Corpi di Borgo, Scurelle, Samone e Villa Agnedo.

Erano presenti il comandante Franco Tomaselli, Renzo Bordato, Alberto Bianco, Fabio Carraro, Fabrizio Sanna e Paolo Osti.

È stata un'esperienza molto positiva che ha rinsaldato i veri principi del volontariato sia tra i vari componenti i Vigili del Fuoco, sia con quelle popolazioni così duramente colpite dalla calamità.

N.B. È stata attivata una casella di posta elettronica per il Corpo V.V.F. di Strigno; l'indirizzo è: vfstrigno@freemail.it



• BUON COMPLEANNO

Il 19 luglio scorso a Laveno M. (VA) ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei 90 anni la signora Alma Degol ved. Osti, nativa di Strigno ma, da lungo tempo, lontana dal suo paese, che è rimasto comunque sempre nel suo cuore.



Circondata dall'affetto e dalla vicinanza di tutti i suoi cari che l'hanno festeggiata, con questa fotografia i suoi figli vogliono ricordarla a tutti i parenti lontani che, l'arzilla novantenne ricorda sempre e saluta caramente.

• PATETICO ADDIO

Le ultime tre suore di Maria Bambina che operavano presso la Casa Riposo 'Redenta Floriana': sono andate via. Per sempre.

Suore di Carità: la comunità di Strigno aveva invocato il loro arrivo quasi un secolo fa, come ricorda don Remo. (Campanili Uniti numero 3-2000).

Come ha detto don Remo nel suo saluto "Noi vogliamo ringraziare i superiori dell'Istituto e tutte le religiose che hanno offerto in questo periodo la loro collaborazione per il benessere di tutta la comunità Parrocchiale".

C.B.



• SPETTABILI SORELLE...

È con gran rammarico che la comunità di Strigno deve salutare le proprie suore che si trasferiscono.

Per la nostra comunità perdere un riferimento certo e sicuro, quale erano le suore alla casa di riposo Redenta Floriani, è evidente motivo di impoverimento per l'intera comunità.

Specialmente in questo periodo storico che stiamo vivendo, dove molti principi e riferimenti culturali, che hanno aiutato a crescere forti e sicure moltissime generazioni, stanno subendo un grosso affievolimento.

Consci che sarà impossibile, riempire il vuoto che ci lasceranno le sorelle, a nome dell'intera Comunità di Strigno porgo il più sentito e sincero ringraziamento per tutto il lavoro svolto, in silenzio e nell'interesse di tutti.

Ringraziamento che va alle sorelle che tuttora svolgono la loro opera presso la casa di riposo, ed anche a tutte coloro che negli anni si sono avvicendate.

Grazie suore.

**Il Vicesindaco
Dario Rattin**

• ANAGRAFE

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo: Ambra Dalmaso di Fabio e Marina Montibeller; Chiara Zentile di Giuseppe e Ilari Tomio; Laura Franja di Miri e Arta Palushi.

Hanno celebrato il Matrimonio cristiano: Claudio Carraro con Rosanna Tomaselli.

È tornata alla Casa del Padre: Annunziata Degan di anni 88.



La famiglia Zanghellini Innocente e la signora Ursula nel giro di pochi mesi sono deceduti (Düren D).

Inno 23.10.1999 e Ursula 19.01.2000

Pubblichiamo su Campanili Uniti la triste notizia, perché avevano molti amici in tutta la Bassa Valsugana.

• 1935-2000: SESSANTACINQUE ANNI PORTATI BENE

Corre bene la classe 1935: sono stai in 37 - di Strigno, Ivano Fracena, Samone, Scurelle, Spera, e Villa Agnedo - a passare insieme - in corsa allegra, appunto - sotto il traguardo dei sessantacinque anni.

La festa è cominciata come d'uso con l'assistere alla Messa celebrata dal padre che, all'omelia, oltre agli auguri d'occasione, ha ricordato con parole d'affetto i coetanei deceduti. Al rito, presenti anche i congiunti di chi è già andato via.

All'incontro religioso è seguito il primo brindisi al Torchio. "Servito con grazia e gentilezza. Ci siamo proprio trovati bene" - è il commento di tutti.

Ma bene i sessantacinquenni si sono trovati anche allo Scaranò. "Siamo andati con il pulmino di Ropelato - precisano - perché sai, andando con la macchina, poi il ritorno potrebbe risultare... difficoltoso." Pranzo signorile e servizio sollecito, come conviene quando, bevuto il digestivo, si apre la fase delle danze. Sulle musiche del 'multi-strumentista' Fabio di Spera, sono continuate fino alle 19, ora di pausa per il taglio della torta: una maxi da mezzo tavolo!

"Dopo abbiamo ballato ancora, ma alle 22, stop!"

"Il rientro - concludono - è stato anche un momento bel momento e tutti sono rientrati alle loro case felici e tranquilli."

E presto! Il tempo delle ore piccole è lontano.

C.B.



• FESTE DI CLASSE



Classe 1940



Classe 1965

Da Campanili Uniti gli auguri più sinceri.